Anno 106 - Numero 101 | ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) | Venerdì 3 Maggio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) | Lire [illegible] (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Genova, Milano, Torino: triangolo della tensione

SOSSI: TAGLIA 20 MILIONI

Brigate rosse: sono già pronti cinquanta mandati di cattura

● Chi ieri e stamane ha percorso le strade fra Torino, Genova e Milano ha dovuto fermarsi più di una volta ai posti di blocco. Agenti di polizia e carabinieri, mitra in mano, controllano tutte le auto e i camion.

A Torino questa notte reparti della questura hanno compiuto in forze accertamenti e retate in alcune zone della città.

E' questo il modo più vistoso con il quale il governo reagisce alle aggressioni delle Brigate rosse, alle bombe di Ordine nero, ai sequestri della malavita organizzata.

Le indagini

DALL'INVIATO

Genova, 3 maggio.

Due i fatti principali di stamane: la questura ha stanziato un premio di 20 milioni a chi darà informazioni utili per ritrovare il sostituto procuratore Mario Sossi; sono pronti mandati di cattura (forse una cinquantina) per [illegible] alle brigate rosse in relazione anche all'assalto nell'ufficio del deputato dc Costamagna a Torino e di Edgardo Sogno a Milano.

Alle [illegible] il sostituto procuratore della Repubblica Meloni, che sostituisce Grisolia indisposto, ha parlato della probabilità dei mandati di cattura.

«Sappiamo, ha detto, con quasi assoluta certezza che la responsabilità di questo sequestro è da attribuire alle Brigate rosse. Lo sappiamo sia per i riscontri obiettivi con precedenti casi sia perchè le stesse Brigate rosse si sono attribuite con volantini e comunicati la paternità del rapimento del collega Sossi. La Procura ritiene che sia quindi possibile procedere nei confronti di coloro che notoriamente appartengono a questa organizzazione. Potrebbero essere accusati di concorso morale o [illegible] le sia del sequestro del dott. Sossi, sia per i reati 270 e 306 del codice di procedura penale, associazione sovversiva e costituzione od organizzazione di bande armate».

E' stato chiesto al dottor Meloni se riteneva che nel rapporto che si sta redigendo in questura ci fossero delle novità rispetto ai rapporti già conosciuti e pubblicizzati da tutti i mezzi di informazione, da quotidiani e settimanali.

«Mi auguro, ha risposto, che vi sia qualche cosa di più di quant'era contenuto nei precedenti rapporti».

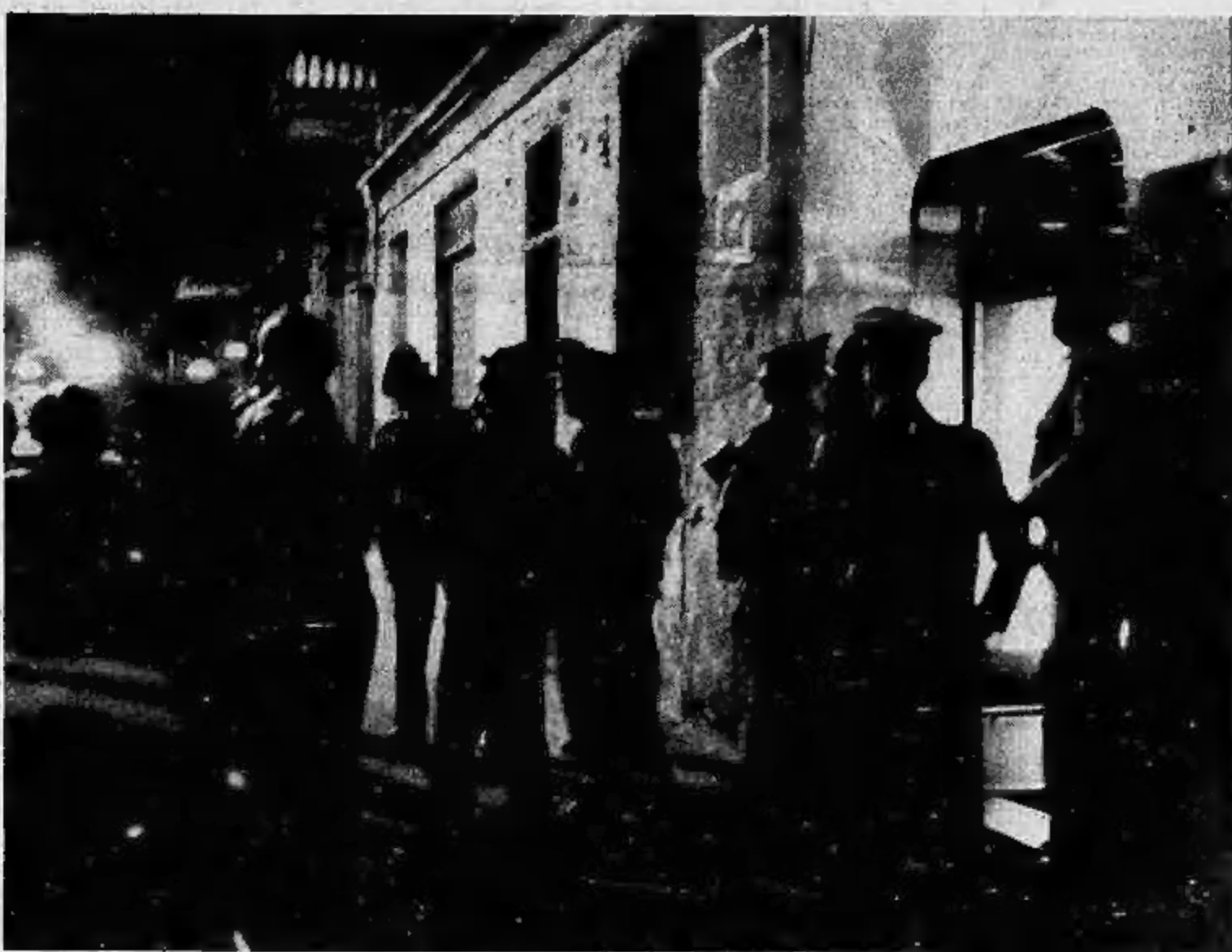
Chi ha partecipato all'incontro con il magistrato ha riportato l'impressione che sia [illegible] della procura di Genova di procedere nei confronti di tutti coloro che sono legati alle Brigate rosse.

Spetterà poi agli interessati, alcuni dei quali hanno già [illegible] mesi o anni di prigione essendo stati denunciati per i medesimi reati a suo tempo, dimostrare di non aver avuto in epoca successiva alla loro scarcerazione ulteriori contatti con l'organizzazione.

A questo proposito ricordiamo che sei brigatisti sono latitanti e che subito dopo il rapimento del dottor Sossi una ventina vennero rintracciati ed interrogati, principalmente negli uffici della squadra politica della questura di Milano. Un'altra decina non furono invece trovati. Gli inquirenti pensano che fra i sei latitanti e quelli che non furono trovati dopo il sequestro del dott. Sossi possano esserci i brigatisti del caso Sossi.

Umberto Zanatta

Nelle foto: una delle scritte nell'ufficio di Edgardo Sogno e i controlli stanotte a Torino.

(Pagg. 2 e 4 altri servizi).

Milano: silenzio sull'ingegnere rapito

Milano, 3 maggio.

I rapitori dell'ing. Marcello Botta l'impresario edile sequestrato nella tarda serata di ieri a Milano, probabilmente sono già al sicuro con il loro ostaggio.

Marcello Botta

Le indagini di polizia e carabinieri, continuate per tutta la notte e ancora questa mattina, non hanno portato ad alcun risultato. Anche l'interrogatorio di due testimoni che hanno visto in faccia i banditi per il momento non è servito a nulla.

Ora non resta che attendere — come è ormai triste prassi — che i rapitori si facciano vivi con le loro richieste. Con tutta probabilità ci troviamo di fronte ad un ennesimo sequestro a scopo di estorsione; il movente politico sembra da escludere.

Marcello Botta, 45 anni, sposato con due figli (Luca di 16 anni e Laura di 10) è stato rapito mentre stava rincasando. Erano le 20,30. L'impresario si è fermato con la sua auto, una «Triumph Tr 6» davanti allo stabile dove abita, in via Belisario [illegible], nei pressi della Fiera Campionaria. E' sceso e si è avvicinato al portone per citofonare in casa. Nella guardiola della portineria si trovavano i custodi, Rodolfo Bianchi, 30 anni, e sua moglie Elda Icarrara, 28 anni.

Il Bianchi ha scorto il professionista ed è uscito per aprire il cancello che porta ai boxes. Appena fuori ha visto il Botta circondato da un gruppo di quattro o cinque persone tutte armate e a volto scoperto. Ha cercato di intervenire ma è stato subito bloccato. «Stai fermo — gli ha intimato uno dei banditi — altrimenti ti faccio fuori». Al custode non è rimasto che obbedire. E la stessa sorte è toccata ad un coinquilino dello stabile, il signor Andrea Dolci, che stava uscendo di casa in quel momento.

I banditi hanno poi caricato di forza l'ingegnere Botta su una «125» azzurra priva del paraurti posteriore, che è partita a tutta velocità seguita da un furgoncino [illegible].

E' stato dato subito l'allarme e pochi minuti dopo l'intera zona era setacciata da polizia e carabinieri, agli ordini dello stesso questore di Milano, Massagrande, e del tenente colonnello Rossi.

E' questo il secondo rapimento avvenuto a Milano nella cerchia cittadina. Il primo fu quello dell'architetto Aldo Cannavale, titolare di una azienda di materiale plastico per l'edilizia, che venne liberato dopo il pagamento del riscatto.

L'ingegner Marcello Botta è consigliere dell'associazione imprese edili, organizzazione locale dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili). In società con il padre, Piero, di 72 anni, conduce una impresa che attualmente ha quattro cantieri, due a Cesano Boscone, e due a Settimo Milanese, entrambi in provincia di Milano. La impresa di costruzioni edili «Piero Botta e figlio Marcello» ha sede in via Musi 10, non lontano dalla abitazione dell'ingegnere rapito.

Negli ambienti economici cittadini l'ing. Marcello Botta viene definito come un solido impresario, ricco ma non ricchissimo. A detta di amici e conoscenti è un gran lavoratore, che ha come hobby il golf. Non svolge nessuna attività politica ed è per questo che gli inquirenti sono convinti che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione.

c. b.

Milano - Ultima ora

Due ostaggi in mano ai banditi

Milano, 3 maggio.

Due banditi si sono asserragliati in un appartamento di uno stabile di piazza Cadorna e, secondo quanto si è potuto apprendere finora, hanno due ostaggi. Tutta la piazza è bloccata dalle forze di polizia e carabinieri. Alcuni agenti in borghese stanno cercando di avvicinarsi all'edificio passando per i tetti.

(La rapina, a pag. 2)

Due arresti a Fossano

Savigliano, 3 maggio.

Nel quadro generale dell'operazione antidelinquenza approntato nei minimi particolari dalle tenenze della provincia di Cuneo ed in modo evidente per le ricerche nel nord e sud Cuneese del sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Sossi, due persone sono finite nella rete dei carabinieri.

Gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo sulla notizia, nonostante sia trapelato che sono i carabinieri di Fossano ad aver messo le mani sui due individui. Pare siano giovani residenti in zona. L'arresto è avvenuto ieri sera.

Solo domani, dicono i carabinieri, si saprà chi sono gli arrestati e se hanno dei punti di contatto con i brigatisti genovesi e il caso Sossi.

f. p.

GENOVA: le ricerche cadono nel ridicolo

Perquisiti case e negozi per un anagramma errato

Un giornalista dc, giunto appositamente da Roma, ha "interpretato" male i biglietti del magistrato - Scatta alle 7 un'operazione di polizia con duecento agenti in un quartiere operaio

DALL'INVIATO

Genova, 3 maggio.

Per cercare il dott. Mario Sossi — il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, rapito 15 giorni fa dalle Brigate Rosse — polizia e carabinieri si sono lasciati guidare da un giornalista del quotidiano Il Popolo (organo ufficiale della democrazia cristiana), che sarebbe esperto in enigmistica e crittografia, giunto in aereo da Roma dopo aver interpretato il primo dei messaggi scritti da Sossi alla moglie. Questo rivela quali siano gli elementi concreti di cui dispongono gli inquirenti. In poche parole: nulla. E' per tale motivo che questa mattina alle otto, il questore ha comunicato che «la questura di Genova ha deciso di erogare un premio di 20 milioni a chi darà notizie idonee a conseguire la liberazione del dott. Sossi».

Seguendo il giornalista democristiano 200 agenti sono finiti all'alba di ieri mattina a Sestri Ponente, nel cuore «rosso» di Genova, nei quartieri operai che con 70 mila abitanti garantiscono 50 mila voti al pci e al psi. Non hanno trovato nulla. Ora si parla apertamente di provocazione o di inaudita leggerezza delle autorità inquirenti.

Poche ore prima il giornalista de «Il Popolo», Gianfranco Tonnozzini, 40 anni, era stato ricevuto dagli inquirenti ai quali aveva spiegato di avere «la chiave» per risolvere il caso Sossi. Avrebbe detto ai massimi responsabili della questura di Genova di aver anagrammato il primo messaggio del dott. Sossi alla moglie sostenendo che sul significato non ci sono dubbi. Il magistrato a quanto pare doveva essere prigioniero a Sestri, vicino ad una giostra e quasi certamente il posto dei rapitori era un abbaino. Insomma, il «messaggio» del dott. Sossi andava letto così: «E' inutile ... è un danno se ti fermi. Recati a Sestri est-ovest. Sali una giostra. Sali i tetti».

Il redattore de Il Popolo avrebbe poi aggiunto che anagrammando le parole «in assoluta autonomia», si ricavava «auto Milano in sosta», un'altra indicazione che poteva essere molto utile. Gianfranco Tannozzini successivamente avrebbe spiegato di avere già compiuto un sopralluogo con l'inviato del suo giornale (Carlo Cecchertini, figlio di un ex redattore del Popolo, addetto stampa della presidenza del Consiglio quando presidente era Andreotti, capo redattore di un mensile dell'on. Andreotti ed attualmente portavoce del ministro della Difesa) che dal primo giorno segue il rapimento del dott. Sossi e di avere così risolto il dubbio che aveva il magistrato quando scrisse il messaggio «Sestri est-ovest». La giostra secondo il redattore del Popolo, c'era, in piazza Tazzoli.

E piazza Tazzoli è appunto nel ... rosso di Genova, una piazza antifascista per eccellenza, che gli abitanti chiamano alla vecchia maniera: piazza Baracca. Lì ha sede l'Anpi, c'è una lapide che ricorda 200 partigiani caduti per la libertà, ci sono lapidi a Giuseppe Garibaldi e a Giordano Bruno «... che nelle tenebre medioevali sfavillò nel rogo...». Su quella piazza si ammassarono i partigiani il 25 aprile del 1945 scendendo dai monti e in quella piazza ha parlato, davanti a non più di dieci persone, un ... democristiano che la settimana scorsa incitava a votare «sì» al prossimo referendum.

Ora il giornalista del quotidiano democristiano dice che ignorava la «storia» di piazza Baracca e che non conosceva la collocazione politica dei suoi abitanti. Ma indubbiamente la stessa cosa non la pensano i sostenitori i responsabili della questura di Genova che hanno deciso il sopralluogo.

L'operazione è incominciata alle 7 del mattino. Gli operai hanno spalancato le porte delle loro case, hanno autorizzato le perquisizioni senza volere i mandati, ma molti, prima di andare al lavoro, hanno preferito attendere che l'operazione terminasse.

Gli uomini della polizia e dei carabinieri, guidati dal capo della Criminalpol, dottor Reale, e dal dirigente della Squadra Mobile, dottor Nicoliello, hanno perquisito tetti e cantine, negozi ed abitazioni, perfino la chiesetta dei Santi Cosma e Damiano, soprannominata la chiesa dei siciliani, perché il parroco l'ha data in gestione a loro. Hanno perquisito la galleria d'arte «Le prigioni», gestita da Martino Rapallo.

«Si chiama così — ha spiegato Torquato Melotti, 85 anni — perché una volta era una prigione vera. E' del 1700. Quando da queste parti, durante il fascismo, passava Mussolini, ci mettevano dentro tutti i sovversivi, ossia quelli che non la pensavano come loro. Ci sono stato anch'io».

Alle 9, senza alcun incidente e senza alcun risultato, i duecento uomini sono tornati a Genova. Poco prima, il giornalista democristiano esperto in crittografia era tornato a Roma in aereo. Pare che sostenga di essere venuto a Genova di sua iniziativa e non per conto del giornale, per il quale aveva però trattato l'esclusiva della notizia se l'operazione si fosse conclusa positivamente.

Su questa operazione, dalla questura non si è potuto sapere nulla di ufficiale perché le conferenze stampa sono state abolite. Anche il questore dice di aver preso la decisione di sua iniziativa, se ne addossa tutta la responsabilità, ma molti pensano che l'ordine gli sia arrivato dall'alto, forse da Roma.

La ... di rapporti fra inquirenti e stampa permette e favorisce il nascere di voci allarmistiche o comunque infondate, come accadde purtroppo nelle indagini sulla misteriosa morte di Feltrinelli e sull'assassinio del dott. Calabresi.

Ieri si è parlato di un fermo importante. Più tardi si è sparsa la voce che era stato scoperto un covo probabilmente delle Brigate Rosse. Sono invece dei locali usati da un gruppo di giovani aderenti a «Lotta comunista». C'erano, naturalmente, le bandiere rosse e c'era anche una foto del dott. Sossi, ma ritagliato da un giornale. La polizia ha fatto irruzione. Non ha trovato nulla che possa collegare questi locali, e i giovani che li frequentano, al rapimento del magistrato.

Questa mattina, infine, le solite pattuglie di polizia e carabinieri hanno continuato le perquisizioni domiciliari «volontarie» nei quartieri di Genova.

Umberto Zanatta

Ordine nero minaccia di rapire a Trieste sostituto procuratore

Trieste, 3 maggio.

(l. s.) Si è appreso che stanotte si è svolta in questura una riunione in seguito a una telefonata anonima ricevuta dal «113». Uno sconosciuto aveva comunicato che in una cabina telefonica di piazza Garibaldi si trovava un messaggio.

Tra le pagine dell'elenco telefonico è stata trovata, infatti, la fotocopia di un foglio scritto a mano in stampatello, siglato «Comunicato n. 1» firmato «Ordine nero». Nello scritto si minaccia il sequestro del sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Coassin, che si occupa dell'inchiesta sull'attentato compiuto giorni fa contro una scuola slovena.

Brigate rosse: i puniti di Milano e Torino

Chi è Edgardo Sogno

Una notte del '44, un aereo della Raf sorvola il Piemonte occupato dalle truppe tedesche: si abbassa sul Biellese; un ufficiale italiano si lancia con il paracadute. Da quel giorno incomincia la guerra partigiana di Edgardo Sogno, medaglia d'oro per la Resistenza, che da allora cambia in continuazione nome: Sandro Godego, tenente Fulton, ingegner Mosca, dottor Tramer, il Nonno, Monsignore. Ma soprattutto Franco Franchi, capo dell'organizzazione Franchi che gioca una parte di primo piano nella guerra partigiana in Piemonte e Liguria.

Guerra partigiana, ma anche politica. Edgardo Sogno, di principi liberali e con simpatie monarchiche, è definito e si definisce uomo di destra. La sua «brigata» partigiana è una formazione autonoma, che accoglie persone provenienti da qualsiasi partito o militari apolitici: «Chiunque — scriverà in un suo libro — si considerasse un combattente in territorio occupato dai tedeschi». Atteggiamento che gli vale subito le critiche della sinistra della Resistenza, che lo accusa di essere «al servizio» degli Americani.

Atteggiamento che continua anche dopo la guerra, fino ad oggi, partecipando, o dando vita, ad altre organizzazioni politiche conservatrici, l'ultima delle quali è il Movimento di Resistenza Democratica, preso ieri di mira dalle sedicenti «Brigate rosse» quale simbolo del reazionarismo di destra.

Chi è Costamagna

L'on. Giuseppe Costamagna è nato a Bene Vagienna (Cuneo) nel 1924. Proveniente dall'Azione Cattolica fu comandante partigiano, detenuto politico e grande invalido di guerra. Dopo la Liberazione è tra gli organizzatori del partito democristiano e amico di don Luigi Sturzo.

Dal 1951 fa parte dell'amministrazione comunale, dal '66 è assessore all'Annona e Mercati. All'interno della dc piemontese si presenta ... nella corrente di «centrismo popolare»: all'ultimo congresso regionale (1973) ha ottenuto un delegato su 46.

E' animatore e presidente del Centro Internazionale Studi sturziani, che ha lo scopo di pubblicare e diffondere le idee di don Sturzo come risposte ai problemi via via emergenti dalla società. Nel 1972 è stato eletto deputato con quarantamila voti di preferenza. La sua linea politica si basa soprattutto su un categorico anticomunismo.

A Carcare: per velocità eccessiva

Sbalzata dalla moto una ragazza si uccide grave il guidatore

Sono torinesi la vittima, una quindicenne, ed il motociclista

NOSTRO SERVIZIO

Carcare, 3 maggio.

(b. b.) Una ragazza di 15 anni è morta in un incidente stradale sulla Savona-Ceva, nei pressi di Carcare. Il suo compagno di viaggio ha riportato gravi ferite ed è ricoverato all'ospedale di Cairo Montenotte.

La ragazza, Tiziana Mollnar Min, residente a Torino in via del Canal, è morta pochi minuti dopo il suo ricovero nella clinica «La Maddalena» di Cairo Montenotte, per lo sfondamento della cassa toracica. Il suo amico, Antonio Magliulo, 21 anni, pure residente a Torino in via Galluppi, è stato giudicato guaribile in 35 giorni.

Viaggiavano su una Kawasaki 750; la guidava il Magliulo; erano diretti a Torino. A causa dell'eccessiva velocità, al km 10 dell'autostrada, nei pressi di Carcare, il giovane ha perso il controllo della moto, che si è schiantata contro il guardrail e poi è sbandata al centro della carreggiata.

Tiziana Mollnar Min, sbalzata di sella, è ricaduta sulla carreggiata della strada sottostante il viadotto dell'autostrada; Antonio Magliulo è stato trascinato dalla moto per una cinquantina di metri. E' risultato privo di patente.

La salma della ragazza è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Cairo Montenotte, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

INCHIESTA SUI VOTI DEI CAPPUCCINI

Non ci indurre in tentazione

Città del Vaticano, 3 maggio.

Castità, povertà, obbedienza. Su questi tre temi di fondamentale importanza per la esistenza stessa di un ordine religioso (fondamentali anche per l'intera Chiesa cattolica, soprattutto in questa epoca nella quale tutto è messo in discussione) si è imperniata un'analisi dell'Ordine dei frati cappuccini, compiuta attraverso un'indagine capillare che ha raggiunto 13.155 su poco meno di 14.000 frati. Molto elevato il numero delle risposte: 9991, pari al 76 per cento.

CASTITA' — Sui caratteri e sui problemi della castità è stato registrato anzitutto un accordo quasi totale sul fatto che essa costituisce un aspetto essenziale della vocazione di un religioso (87 per cento). Una notevole percentuale dei frati cappuccini interpellati, specialmente tra i giovani, si è dichiarata favorevole (circa il 35 per cento) al matrimonio dei sacerdoti non appartenenti a ordini religiosi. Con la medesima percentuale di favore è stata registrata la considerazione che la mancanza di un rapporto affettivo con la donna costituisce un impedimento alla propria maturazione integrale. La domanda: «Un frate deve evitare ogni rapporto intimo con persone d'altro sesso, se non vuole venire meno al suo voto di castità?», ha avuto il 87 per cento di risposte favorevoli. Tuttavia, con una percentuale del 60,7, viene riconosciuto che «il frate deve prendere il rischio che può comportare un'amicizia intima». L'84 per cento si è dichiarato convinto che comunque la castità rimarrà come valore fondamentale della vita religiosa.

POVERTA' — Sono forse quelli che si riferiscono a questo tema i risultati più sconcertanti. I risultati hanno indicato un grado di insoddisfazione «abbastanza elevato» per il modo in cui è vissuto oggi il voto di povertà fra gli appartenenti all'Ordine dei cappuccini. Sintomatiche le risposte date al quesito «in quale categoria sociale si potrebbero collocare oggi i frati?»: il 65,5 per cento s'è posto nella categoria dei benestanti, il 3,6 per cento in quella dei ricchi e solo il 24,2 in quella dei poveri.

OBBEDIENZA — Anche in questo caso c'è ... un capovolgimento dell'antico concetto di obbedienza assoluta nei confronti delle decisioni del vertice. Infatti il 59,4 per cento dei frati cappuccini ritiene che il potere decisionale spetti ai superiori dopo però che i problemi siano stati affrontati in seno alla comunità. (Ansa)

Mancata rapina in banca catturato un bandito

CORRISPONDENTE

Milano, 3 maggio.

(c. b.) Rapina nella tarda mattinata di stamane al Credito Italiano di via Boccaccio 28, nei pressi della stazione Nord. Un bandito, durante la fuga, è rimasto ferito ed è piantonato all'ospedale.

Secondo una prima ricostruzione, verso le 12,15 alcuni banditi, pare quattro, sono entrati nella sede della banca e, armi alla mano, hanno intimato al cassiere di consegnare i soldi.

A questo punto, però, sono giunte alcune auto della polizia e dei carabinieri. I banditi sono scappati senza prendere nulla, si sono sparati colpi da entrambe le parti. Un bandito è stato ferito e catturato. Non è ancora stato identificato.

Oltre ai milioni, anche carne e salami

Casale: i funzionari infedeli sotto il "fuoco„ delle accuse

CORRISPONDENTE

Casale, 3 maggio.

L'offensiva dei testimoni al processo per lo scandalo delle bustarelle» ha cambiato bersaglio e ha nuovamente fatto centro. Dopo la deposizione del commerciante casalese Aldo ..., che ha confermato di aver versato al vicedirettore dell'Ufficio imposte dott. Antonio Merlino 180 mila lire per sistemare la sua posizione fiscale, ha infatti avuto inizio la sfilata dei testi d'accusa nei confronti del dott. Carmelo Natoli, procuratore dell'Ufficio imposte, l'altro imputato che, al pari del Merlino, è in stato di detenzione.

L'inizio è stato dato da Roberto Vellano, titolare di un bar-ristorante-macelleria a Castel San Pietro, frazione di Camino Monferrato. Il Natoli gli chiese «per il capo ufficio» un televisore portatile (valore 220 mila lire) ed ebbe per sé alcuni salami e carne bovina, che il Vellano gli portò personalmente nell'abitazione. Martino Costanzo ha confermato che si sentì richiedere, a titolo di imposte da pagare, una somma doppia di quella denunciata e, di fronte alle sue perplessità, il Natoli gli avrebbe chiesto un milione da elargire ad «un collega». Il Costanzo se la cavò con 700 mila lire, come subito dopo ha confermato anche la moglie.

Alle 9 di stamane è ripresa l'udienza con gli ultimi testi. Viene esaminata la posizione del dott. Alessandro Discalzi, di Alessandria, già vice-direttore dell'Ufficio imposte di Casale prima del Merlino e successivamente funzionario presso l'Ufficio III delle Imposte di Torino. Il Discalzi, che è in libertà provvisoria, è accusato di concussione ai danni della contribuente Lea Ruschena, di Vignale Monferrato. La Ruschena, chiamata a sistemare la posizione fiscale del defunto marito — farmacista prima a Vignale e successivamente ad Asti —, versò direttamente ad un funzionario (il Discalzi, secondo l'accusa) un milione in contanti e un assegno circolare di 500 mila lire, ottenendo in cambio una ricevuta su carta intestata dell'Ufficio imposte, recante però una firma illeggibile. Qualche tempo dopo ricevette le cartelle delle imposte e si accorse che era chiamata a pagare una seconda volta il tributo. Tornò all'ufficio finanziario di Casale, ma non riconobbe il funzionario che aveva incassato il denaro (da notare che nel frattempo il Discalzi era stato trasferito a Torino).

Il direttore dell'Ufficio, rag. Edgardo Bressani (che viene giudicato in contumacia a piede libero per favoreggiamento) lasciò cadere la cosa. Non così la Ruschena, che rintracciò in banca l'assegno recante la firma di girata per l'incasso del geometra Santino Nicola.

m. v.

Ancora un weekend con pioggia

Torna il maltempo

Tempo di nuovo incerto dopo una giornata (quella di ieri) di sole. Una perturbazione fredda proveniente dal Mediterraneo occidentale, nel suo movimento verso oriente, interesserà infatti quasi tutte le regioni italiane a partire da quelle occidentali. Si prevedono, dunque, piogge e temporali per le prossime ore e per il weekend, che avrà inizio domani.

● TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e su quelle centro tirreniche, nuvoloso tendente a molto nuvoloso, con piogge e possibilità di temporali che, dalle regioni nord-occidentali, si estenderanno alle rimanenti regioni. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali della penisola e sulla Sicilia, poco nuvoloso, ma con tendenza all'aumento della nuvolosità a partire dalle regioni tirreniche.

● TEMPERATURA: in temporaneo lieve aumento.

● VENTI: sulle regioni settentrionali deboli variabili, con rinforzi da Sud-ovest sulla Liguria; sulle rimanenti regioni, deboli tendenti a moderati da Sud-ovest sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

● MARI: mossi con moto ondoso in aumento.

● VERBANIA — E' ripreso a piovere nella notte e per le prossime ore il centro meteorologico prevede un ulteriore peggioramento, con precipitazioni ... Pessime le previsioni anche per domenica.

● ROVIGO — Nel Polesine le acque del Po in piena incominciano a decrescere. Alle 7 di stamane il livello del fiume si trovava all'idrometro di Castelmassa a m 1,60. Anche l'Adriatico si sta calmando, ma il deflusso della massa d'acqua in mare è sempre ostacolato dall'alta marea. Le condizioni del tempo sono buone.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gian Luigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rieffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

"Jesus Jeans„ la pubblicità non è oscena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alessandria, 3 maggio.

(f. m.) Il p.m. dott. Parola ha chiesto al giudice istruttore di archiviare la denuncia presentata da tre cittadini contro un manifesto pubblicitario, ritenendo non esistano gli elementi per instaurare un procedimento penale come era stato chiesto dai denuncianti.

Giorni fa il commerciante Roberto Cazzola, l'impiegato Pio Quirico, entrambi residenti ad Alessandria e l'ovadese Giovanni Morchio, inoltravano alla procura della Repubblica un esposto denunciando «l'oscenità, il vilipendio alla religione e ai sentimenti religiosi di larga parte della popolazione» contenuti, a loro avviso, in manifesti pubblicitari affissi su numerosi muri. I manifesti rappresentano una figura femminile vista dal di dietro che indossa succinti pantaloncini pubblicizzanti la marca con le parole «Jesus jeans» e la frase di Cristo: «Chi mi ama mi segue».

Secondo il sostituto procuratore della Repubblica dottor Parola, i manifesti non sono osceni: il sentimento del pudore, dice il magistrato, si evolve sotto la spinta della civiltà; oggi il nudo femminile non si può dire contrario al comune senso del pudore come in passato se non è indirizzato a finalità di sollecitazioni erotiche. Il p.m. inoltre esclude che vi sia vilipendio della religione, al massimo è di dubbio gusto la frase «Chi mi ama mi segue» utilizzata nel manifesto.

Francia: a mezzanotte stop alla campagna per l'Eliseo

Favoriti Mitterrand e Giscard

Domenica primo turno elettorale per il Presidente della Repubblica - Il gollista Chaban-Delmas terzo nei sondaggi

A mezzanotte si chiude una campagna elettorale tesa e incerta e domenica trenta milioni di francesi (per la precisione 16 milioni di donne e 14 milioni e 200 mila uomini) saranno chiamati a designare il successore di Pompidou, il terzo presidente della Quinta Repubblica. I candidati sono dodici, se nessuno avrà ottenuto al primo turno la maggioranza assoluta il 19 maggio si svolgerà un ballottaggio fra i due che avranno raccolto più voti.

La lotta si restringe a tre candidati: Chaban-Delmas, leader designato dall'Udr, il partito gollista; Mitterrand, rappresentante dell'Unione delle sinistre; Giscard d'Estaing, presidente dei Repubblicani Indipendenti.

I sondaggi degli ultimi giorni relativi al turno di domenica attribuiscono a Mitterrand dal 40 al 44 per cento dei voti; a Giscard d'Estaing dal 27 al 31; a Chaban-Delmas dal 17 al 21. Si profila perciò, a meno di una clamorosa affermazione al primo turno di Mitterrand, un ballottaggio decisivo il 19 maggio tra il candidato delle sinistre e probabilmente Giscard d'Estaing.

I PRECEDENTI — Nelle presidenziali del '65, De Gaulle aveva ottenuto al primo turno il 44,64 per cento dei voti, contro il 31,72 di Mitterrand (e il 15,57 del centrista Lecanuet. Nel ballottaggio il Generale aveva vinto (ma non trionfato) con 13 milioni di voti (55 per cento) contro i 10,5 milioni per Mitterrand (44,80 per cento).

Nel 1969, l'erede di De Gaulle, Pompidou, aveva raccolto nella prima votazione il 44,46 per cento, seguito dal centrista Poher (23,30), da Duclos (21,27). Nel ballottaggio, Pompidou era salito al 58 per cento (11 milioni di voti) contro il 41,78 di Poher (quasi otto milioni di elettori).

I POTERI DEL PRESIDENTE — La Costituzione della V Repubblica attribuisce una posizione di particolare preminenza al Presidente della Repubblica, eletto a suffragio universale per un periodo di sette anni. Oltre che Capo dello Stato, il Presidente è anche capo del potere esecutivo, nomina il Primo ministro e su proposta di questo anche i ministri. Il rimprovero maggiore che è stato mosso a Pompidou è di aver accentrato, ancor più di De Gaulle, il potere nelle sue mani, riducendo il governo a un'entità guidata dall'Eliseo, lasciando senza spazio il Parlamento.

LA SITUAZIONE — Uno dei pilastri fondamentali del gollismo è stata per anni la felice situazione economica. Lo sviluppo industriale ha fatto un balzo del 57 per cento in cinque anni. La prosperità della Francia, dal '70 a oggi, è stata più rapida di quella degli Stati Uniti e della Germania. I salari sono aumentati del 16 per cento (o del 6,5 in valore reale). Ma oggi l'inflazione mina l'economia francese, il costo della vita è aumentato l'anno scorso del 12,2 per cento e nei primi tre mesi del '74 del 4,2 per cento. I disoccupati sono passati da 300 mila a 450 mila, i fallimenti sono raddoppiati. Solo tre volte i prezzi sono aumentati più rapidamente dei salari: a metà del '58 (e fine la Quarta Repubblica), nel primo trimestre del '69 (e De Gaulle dovette lasciare l'Eliseo) e nei primi tre mesi di quest'anno.

A cura di Paolo Patruno

L'ex rugbista

«La guerra e lo sport mi hanno allenato alla vita dura. So dunque che le cose non sono mai facili, ma sono abituato a vincere. Nulla è deciso finché la partita non è stata giocata». Così Jacques Chaban-Delmas, 59 anni, leader discusso del partito gollista, ribatte a chi gli rammenta che i sondaggi pre-elettorali lo danno nettamente sfavorito.

Fra i politici francesi la sua «leggenda» è seconda solo a quella di De Gaulle. In gioventù è stato nazionale di rugby ed eccellente tennista, e si mantiene ancora in perfetta forma pur sull'orlo della sessantina. E' stato anche un gran donnaiolo, un prediletto dell'elettorato femminile (che lo apprezza ancora, forse). Ed è stato, soprattutto, un coraggioso combattente nella Resistenza a Parigi, nominato generale a 29 anni da De Gaulle.

I suoi avversari (e sono tanti e potenti) gli rimproverano di essere riuscito, chissà per quali meriti, a farsi nominare ispettore generale delle Finanze nel governo Vichy, ma la sua «leggenda» di eroico «resistente» è stata rinverdita dal film «Parigi brucia», dove Alain Delon interpreta la parte del giovane generale.

Ma oggi lo «*charmant Delmas*» appare in crisi, una fitta rete di rughe sul volto, un sorriso stereotipato, l'aspetto pesante. Su di lui grava il ricordo dello scandalo fiscale che nel '72 gli costò il posto di primo ministro (il una rivelazione, sembra, di Giscard d'Estaing) e soprattutto pesa la durissima lotta che gli è stata mossa fra gli stessi gollisti.

Jacques Chaban-Delmas

Chaban ha rilanciato il suo programma per una «nouvelle société», capace di recuperare al gollismo certi ceti operai perduti dal regime di Pompidou. Fautore di un vago corporativismo di sinistra che non scontenti il padronato, oggi Chaban-Delmas propone un piano in 30 mesi per battere la corsa al rialzo dei prezzi, tutelare i redditi più bassi, garantire la piena occupazione e i rifornimenti energetici per lo sviluppo industriale. Vuole anche che il franco rientri nel «serpente» monetario.

Si batte per recuperare lo svantaggio, ha frequentato addirittura corsi di dizione accelerata per correggere il tono nasale della voce, sgradevole in tv, ma fra i tre «grandi», il suo compito è il più difficile. Già nonno, sposatosi per la terza volta con una divorziata madre di quattro figli, non ha più, neanche per gli elettrici, l'alone avventuroso del passato.

Primo della classe

Il 84 per cento dei francesi dice che Giscard ha la stoffa del Presidente, ma nei sondaggi di questi giorni gli vengono assegnati non più del 31 per cento dei voti. Però a smentire il pronostico ancora incerto si ricorda una sua frase: «La Francia è sempre stata governata dal centro-destra. Io mi colloco al centro-destra e un giorno la governerò».

Valéry Giscard d'Estaing, 48 anni, sposato, quattro figli, non ha mai sbagliato una previsione.

Ma oggi si ricorda un'altra, e ben più importante «profezia» espressa da De Gaulle. Nel '66, Giscard d'Estaing era momentaneamente caduto in disgrazia e il suo posto al ministero delle Finanze era stato occupato da un gollista ortodosso come Michel Debré. Una sera De Gaulle invitò Giscard a cena all'Eliseo; lo accompagna a visitare il palazzo, enumera vantaggi e svantaggi della presidenza pronunciando una frase che oggi è sapientemente pubblicizzata: «... Quando lei sarà presidente della Repubblica...».

Giscard non è un gollista. Del Generale aveva criticato «l'esercizio solitario del potere», ma gli aveva concesso ancora il suo appoggio condizionato («sì, ma...») nelle elezioni del '67. E a De Gaulle disse «no», concorrendo a determinarne l'insuccesso in occasione del referendum sulle regioni.

Definito il «Kennedy francese», non ha in realtà nessuna propensione per la «nuova frontiera» o per una diversa società. E' considerato anzi un «restauratore», l'esponente del-

Valéry Giscard d'Estaing

la «grande destra» liberale e conservatrice che vuol tornare all'esercizio del potere dopo la parentesi gollista. Nel suo programma elettorale ha inserito alcune istanze sociali, come il salario minimo garantito di 1200 franchi mensili a famiglia (150 mila lire), sicurezza del lavoro. Ma è soprattutto un tecnocrate, pronto ad anteporre lo sviluppo dell'industria a un reale progresso sociale.

Nobile per nascita, imparentato, grazie alla moglie, con i magnati della siderurgia, uomo di classe con ambizioni letterarie, golfista, schermidore, giocatore di polo, per rendersi più popolare gioca al pallone, gira in metrò, veste maglioni, suona la fisarmonica in pubblico. Giscard desta ammirazione, più che simpatia. Ha sempre ottenuto tutto facilmente, come se gli fosse dovuto. I francesi gli rimproverano il complesso del «primo della classe».

Non rivoluzionario

Sul manifesto blu di Mitterrand c'è la scritta: *«Dopo 17 anni, i gollisti ci parlano della loro nuova società. Cominciamo insieme a costruire un mondo nuovo».* Ma non è con il piglio del rivoluzionario che si presenta ai francesi il candidato unico delle sinistre (dai comunisti, ai socialisti, ai radicali). Mitterrand anzi si è deliberatamente collocato sulla linea riformistica di Brandt.

Nelle dichiarazioni programmatiche del suo discorso di investitura, Mitterrand promette di voler essere *«il presidente di tutti i francesi»*; ha rassicurato gli incerti e i moderati lanciando lo slogan di una *«Carta delle libertà»* da accoppiare alla Costituzione, ma ha soddisfatto anche i suoi fedeli ribadendo l'impegno per *«la costruzione di una società a orientamento socialista».*

Mitterrand ha suddiviso in tre fasi il suo programma per risolvere la crisi attuale economica e sociale e per gettare le basi di un nuovo modello di società. Nei primi sei mesi della sua presidenza, il segretario del partito socialista propone l'annullamento dell'Iva sui generi di prima necessità, il blocco degli affitti e il controllo dei prezzi, l'aumento del salario minimo garantito a 1500 franchi (100 mila lire circa), una riforma assistenziale e un prestito di 10 miliardi di franchi per controbilanciare le minori entrate dell'Iva. Nei successivi 18 mesi, avvierebbe la riforma fiscale e la ristrutturazione delle industrie. Nella ultima fase di 5 anni Mitterrand propone di «rovesciare i rapporti di forza fra produttori organizzati e consumatori asserviti» mediante la nazionalizzazione di nove imprese nel settore industriale e creditizio.

François Mitterrand

Nel '65 De Gaulle era stato costretto a un umiliante ballottaggio proprio da Mitterrand, che aveva sfiorato il 45 per cento dei voti. Da allora, il leader socialista ha ricucito le file della sinistra francese e nel marzo scorso, nelle elezioni parlamentari, l'unione fra socialisti e comunisti ha raccolto di nuovo il 45 per cento. A 58 anni, l'avvocato figlio di un capostazione ritenta la prova. E' l'ultima grande occasione, forse, dopo quasi trent'anni di carriera parlamentare non senza macchia: uno scandalo per segreti militari finiti ai comunisti, un finto attentato, una frase sulla ribellione algerina che tanti ricordano: *«L'unico negoziato è la guerra, perché l'Algeria è la Francia».*

Gli altri

● JEAN ROYER, 54 anni, sposato, quattro figli. E' il «quarto incomodo», che potrebbe guastare i piani dei tre candidati maggiori. Sindaco di Tours da 15 anni, ex ministro del Commercio e poi delle Poste nel governo Messmer, potrebbe conquistare oltre due milioni di voti fra i piccoli commercianti e gli artigiani dei quali si è fatto paladino. E' soprannominato il «Savonarola dei droghieri» e la sua candidatura qualunquista ricorda la sorprendente affermazione di Poujade negli Anni 50. Ex maestro elementare, volto d'asceta, gran lavoratore (dalle 6 del mattino fino a sera), senza vizi (beve solo acqua minerale), Royer sostiene: «In Francia ci sono troppi delinquenti, troppe rapine, troppa gente che minaccia la tranquillità della nostra vita. Ci vogliono pene più severe, bisogna restaurare l'ordine». La sua campagna moralizzatrice si rivolge anche contro i film pornografici e i manifesti sexy.

● RENE' DUMONT, 69 anni, professore di agronomia, è il candidato «ecologo». Il suo quartier generale elettorale è un barcone ancorato sulla Senna dal quale partono i suoi sostenitori nella crociata di salvaguardia della natura.

● JEAN-MARIE LE PEN. Pubblicitario, 45 anni, sposato e padre di 3 figli. Ufficiale dei "para" volontario in Indocina mutilato all'occhio sinistro (la fascia lo accomuna a Dayan) è presidente del "Front National" di estrema destra.

● ARLETTE LAGUILLER. Impiegata di banca, sindacalista, 34 anni. E' la candidata trotzkista di Lotta Operaia.

● ALAIN KRIVINE. Professore di storia, 32 anni, sposato, già candidato della sinistra extraparlamentare alle elezioni del '69 quando ottenne 239 mila voti. Si presenta per il Fronte Rivoluzionario comunista.

● BERTRAND RENOUVIN. Parigino, trentunenne, è il direttore della Nouvelle Action Française, movimento monarchico.

● JEAN-CLAUDE SEBAG (avvocato) e GUY HERAUD (professore universitario) si presentano per due movimenti federalisti europei.

● EMILE MULLER. Socialdemocratico, 59 anni.

MOSTRE D'ARTE

Le pitture d'un poeta d'avanguardia

Il nome di Ladislav Novak — di cui «La Bussola» (via Po 9) presenta un'ampia scelta di sofisticate immagini che per il loro carattere sono chiamate «alchimages» — non è nuovo per chi segue le vicende dell'estetica d'avanguardia.

Nato a Turnov, in Boemia, nel 1925, Novak — che ha frequentato l'Università «Charles IV» di Praga ed insegna lingua ceca e storia a Trebic, in Moravia — fin dal 1964, ormai attratto da quelle forme di poesia che si collocano tra il surrealismo letterario e la figurazione fantastica, trovò il suo posto di poeta e di pittore nei settori più avanzati della cultura internazionale.

Fece infatti parte del «Gruppo Phases» col quale espose nel '64 a Bruxelles, mentre i suoi testi poetici incominciarono a comparire nelle riviste specializzate d'ogni parte del mondo, compresa la torinese «Antipiugiù». A farlo maggiormente apprezzare in Italia è stata però la partecipazione alle rassegne ordinate da Enrico Crispolti nel Castello Spagnolo dell'Aquila e ad alcune mostre di poesia «visuale» o «concreta» dove recò gli esiti dei suoi esperimenti di creazione automatica e di altre ricerche nel campo delle arti figurative, ormai caratterizzate da una tipica imagerie «alchemica» di cui anche questa sua prima personale torinese offre significativo esempio.

Nelle «alchimages» di Novak le figurazioni rivelano assai spesso una fertile carica inventiva venata d'ironia (e non immemore di certi splendidi precedenti di Klee) emergendo dai fondi minutamente elaborati. In questi il «collage» e la macchia, il «froissage» con la traccia che della sfazzonatura rimane sul foglio favorendo in quei tratti l'assorbimento del colore (e quindi il fortuito rafforzamento delle linee) costituiscono più che una tecnica, gli elementi, un po' casuali, un po' voluti, dai quali l'artista trae ispirazione e suggerimento (come Leonardo diceva di fare con le macchie d'umido che amava guardare sui vecchi muri) per delineare i suoi personaggi. Di qui, viene loro, probabilmente quell'aria sempre un po' stralunata, quando l'immagine non si faccia anche più complessa.

* *

Roberto Terracini che per oltre vent'anni s'è dedicato all'insegnamento — prima in un istituto statale d'arte, poi al Liceo artistico dell'Accademia Albertina dove sino all'anno scorso è stato titolare di «figura modellata» — libero ormai dagli altri impegni, s'è deciso a riunire buona parte dell'opera sua in un'ampia mostra retrospettiva, allestita nelle sale della galleria «Viotti» (via Viotti 8).

Per un riserbo ch'era una volta tipico d'ogni torinese — e non soltanto per difficoltà di ordine pratico — questa è la seconda "personale" che Terracini ha ordinato nella sua città natale, anche se non ha mancato di esporre a Milano e a Buenos Aires.

Terracini è nato nel 1900 e, all'Albertina, è stato allievo di Cesare Zocchi e di Luigi Contratti, esordendo alla Promotrice diciannovenne appena per partecipare in seguito alle più importanti mostre nazionali e all'estero. Dal 1938 al '45, a causa della politica razziale, si trovò nell'impossibilità di partecipare a concorsi e rassegne ufficiali. Subì poi anche la perdita dello studio distrutto in un bombardamento del 1943 e più tardi dovette trovare rifugio con la famiglia in Val Pellice, dove visse accanto ai partigiani.

Molto di quanto Terracini ha modellato prima della guerra è quindi andato perso, ma La polacca, ch'è del '35, come La fanciulla pensosa, e qualche ritratto di quegli anni sono sufficienti per individuare la visione plastica cui aderiva nel suo lavoro, vissuto in ogni momento in assoluta probità di mestiere. Ed è ciò che s'apprezza nella maniera anche più immediata di molti disegni.

Quanto alla forma plastica che nelle ascendenze classicheggianti sottolinea d'altra parte il clima in cui avvennero la sua formazione e il suo esordio (se "classici" furono in quel momento un po' tutti, da Carrà e da Casorati a Picasso!), certamente il Terracini anche quando rimane fedele al modello — e lo è tanto nel Ritratto di Ebe Chicco, (1946), ch'è tra i suoi più belli quanto nella Niobe del Vietnam ('57) e ne La conchiglia del '73 — lascia intravedere come ogni immagine ispiratagli da una realtà viva debba passare in effetti per il filtro di un'idea formale per raggiungere un'armoniosa conclusione di ritmi che senza contraddire la naturalezza dei "motivi" tende ad assumere un valore di stile.

Angelo Dragone

TURISTI E RESTRIZIONI VALUTARIE

Un viaggio all'estero con le lire contate

■ *Le restrizioni valutarie adottate dal governo, e che entrano in vigore oggi, benché severe non significano il blocco totale dei viaggi turistici all'estero. Vediamo perché.*

■ *Ogni turista potrà esportare non più di 500 mila lire all'anno. Questa cifra dovrà essere cambiata in valuta straniera prima di varcare la frontiera.*

■ *Il provvedimento non ha effetti retroattivi. Il che significa che si incomincia da zero, non vengono cioè contati i soldi eventualmente già spesi per viaggi all'estero dal primo gennaio ad oggi.*

■ *La questione più dibattuta riguarda i viaggi organizzati da agenzie. A prima vista, quelli che superano le 500 mila lire non dovrebbero più essere possibili. Ma non è così.*

■ *Non bisogna infatti guardare solo il prezzo indicato nel dépliant, ma occorre chiedere all'agenzia qual è la quota della cifra che sarà mandata all'estero e quella che invece resterà in Italia.*

■ *Facciamo un esempio: vacanza di 8 giorni a Palma de Majorca, prezzo tutto compreso di 500 mila lire. Di queste, però, l'organizzazione trasferirà all'estero solo 75 mila lire, per cui al turista rimarranno 425 mila lire da cambiare in valuta straniera. Lo stesso discorso vale per viaggi anche molto più cari, ad esempio ad Hong Kong, il cui costo, «tutto compreso», supera le 500 mila lire.* g. g.

Elenco delle merci "proibite,,

Roma, 3 maggio.

Comincia ora la vera austerità. Entro breve tempo rincareranno dal 5 al 15 per cento tutti i prodotti che eravamo abituati ad acquistare dall'estero. La maggiorazione dei prezzi sarà la conseguenza del provvedimento approvato dal governo martedì scorso: chi importa in Italia merci straniere deve depositare per sei mesi presso la Banca d'Italia il 50 per cento del valore delle merci senza ricevere interessi.

Il decreto entrerà in vigore martedì prossimo, dopo la pubblicazione (lunedì) sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'elenco delle merci sottoposte ai vincoli dell'importazione.

MERCI VINCOLATE — L'elenco, su cui stanno lavorando i ministri Matteotti (Commercio estero) e Tanassi (Finanze) dovrebbe comprendere da 150 a 200 merci (il governo deve ancora dire per quanto tempo dureranno le limitazioni). Secondo indiscrezioni, gli importatori dovranno pagare il deposito del 50 per cento su:

automobili (sono colpite soprattutto le industrie francesi che nel '73 avevano venduto in Italia 200.000 vetture);

motociclette (soprattutto le giapponesi);

elettrodomestici;

macchine fotografiche, giradischi, mangianastri (giapponesi e tedeschi);

abbigliamento (pellicce, abiti confezionati);

carni (di vitello, di maiale, cacciagione, carne in scatola);

vini, champagne e liquori;

caffè, cacao e tè;

formaggi e burro;

dischi;

imbarcazioni e motori marini.

MERCI NON VINCOLATE — Sono le materie prime per l'industria, le attrezzature industriali e le merci necessarie all'industria alimentare.

In particolare non dovrebbe aumentare il prezzo di: ghisa, ferro, acciaio, rame, alluminio; cotone, canapa e lino; pasta di cellulosa e legname; rottami di ferro e minerali; gomma; macchine e attrezzature utensili per l'industria (presse, torni, ecc.); petrolio; carbone; cascami e fibre artificiali; grano, mais; mangimi e farine per animali (farina di pesce).

Le merci colpite dal vincolo rappresentano circa il 40 per cento di tutte le nostre importazioni, per un valore di circa 6000 miliardi. Ciò significa che gli importatori dovranno depositare per sei mesi 3000 miliardi infruttiferi presso la Banca d'Italia. Dato che si paga attualmente in Italia sui prestiti un interesse che va dal 13 al 15 per cento annuo, il deposito obbligatorio provoca all'importatore un «danno» di circa il 8 per cento del valore della merce. Il consumatore lo rimborserà con un aumento di prezzo.

CONSEGUENZE — Con questo drastico provvedimento, il governo riuscirà a ridurre l'uscita di lire per acquisti all'estero, aiutando la nostra moneta (che già ieri si è svalutata meno). La salvezza della lira fa trascurare per il momento il rovescio della medaglia: l'aumento sicuro dei prezzi delle merci importate (che non sarebbe un gran male), il quale sarà accompagnato, molto probabilmente anche dall'aumento dei prodotti italiani.

Infatti, per evitare un rialzo dei prezzi delle merci italiane analogo a quello che subiranno le merci estere «tassate», la nostra industria dovrebbe riuscire a produrre con grande rapidità per soddisfare la maggiore domanda. Se non ci riuscirà, saliranno i prezzi anche dei prodotti italiani e i consumatori saranno sottoposti a nuovi sacrifici.

REAZIONI — La decisione italiana sta provocando un terremoto tra i Paesi del Mercato comune che fanno lauti affari esportando i loro prodotti da noi.

Gli esportatori svizzeri di formaggio chiedono al loro governo di bloccare le importazioni di frutta e verdura dall'Italia, per ritorsione. I francesi (che ci vendono soprattutto carne, altri prodotti alimentari e automobili) polemizzano duramente. Il 13 per cento delle loro esportazioni è diretto in Italia. Essi dimenticano, però, che quando era in pericolo la loro industria degli elettrodomestici non esitarono a bloccare le importazioni di frigoriferi e lavatrici italiani.

Per i tedeschi siamo il Paese della cuccagna. La Germania è il Paese che più esporta in Italia (automobili, prodotti chimici ed elettrici, prodotti agricoli). Di conseguenza, anche i tedeschi sono nettamente contrari ai provvedimenti italiani.

Alberto Rapisarda

L'irruzione di ieri al "Centro Sturzo,, e i sequestri di Labate e di Amerio

Brigate rosse: stessa firma, stessa stella?

E' cambiato l'obiettivo: non più un rapimento, ma una "perquisizione" - Lo scopo del "colpo" spiegato in un volantino recapitato ieri sera - La polizia esamina i testi e li confronta con quelli che accompagnavano le altre "azioni"

Le indagini di polizia sul drammatico «assalto» di ieri mattina al centro don Sturzo, in via Mazzini 1, sono in pieno svolgimento. Già fin dal pomeriggio, Giancarlo Fava, l'attivista imbavagliato da due sconosciuti che hanno saccheggiato lo schedario del Centro, ha collaborato a completare un photofit e un identikit dei due giovani aggressori.

« Non posso essere di molto aiuto — ha detto — perché non ho guardato bene in faccia quei due. L'unico su cui posso avere una relativa certezza è il primo, quello che mi ha detto di dover consegnare una lettera all'onorevole Costamagna. L'altro è entrato di sorpresa, impugnava la rivoltella. Ero terrorizzato ».

Si indaga intanto sui due volantini trovati ieri alle 22, anch'essi firmati «Brigate rosse». Un opuscolo simile ad uno dei due documenti sarebbe stato trovato tempo fa davanti alla Michelin-Stura di corso Vercelli pochi giorni dopo il rapimento di Sossi.

Le Brigate rosse compaiono a Torino per la prima volta il 13 febbraio del 1972 con l'incendio al cinema Luz e si rifanno vive a distanza di cinque giorni con una bomba nella sede del sindacato del Sida. La polizia trova sempre sul posto volantini con la stella a 5 punte che rivendicano la paternità degli attentati.

A novembre vengono incendiate simultaneamente nove auto di appartenenti al Msi e di sindacalisti della Cisnal. Sembrano le prove generali nella nostra città: a Milano infatti è già stato rapito e « processato » il dirigente della Sit-Siemens, Idalgo Macchiarini (3 marzo 1972).

Il primo rapimento a Torino è del 12 febbraio 1973: il sindacalista Cisnal, Bruno Labate, è atteso sotto casa, aggredito, caricato su un furgone, portato in un garage per l'« interrogatorio », rilasciato rapato ed incatenato ad un palo davanti alla Fiat Mirafiori, con un cartello al collo. La tecnica è precisa, i brigatisti agiscono secondo un copione che ricalca esattamente quello « recitato » con Idalgo Macchiarini.

La prova dell'esistenza di un piano perfetto (conoscenza approfondita delle abitudini e degli orari della vittima, della sua posizione sociale e del ruolo politico che esercita nell'ambiente in cui lavora) è confermata nel rapimento del cav. Ettore Amerio. Il dirigente della Fiat è atteso sotto casa, è caricato su un furgoncino, poi è trasbordato su una « 127 ». Le prime fasi sono seguite da alcuni testimoni. Poi il buio più assoluto.

Si può però immaginare che cosa accade, proprio perché i brigatisti sembrano seguire una tecnica « standard ». « Amerio sarà interrogato nelle prigioni del popolo, poi saranno diffusi volantini, prima per rivendicare la paternità del rapimento e poi per comunicare i primi risultati degli "interrogatori". Infine sarà rilasciato ». Queste le « previsioni » della polizia: in effetti le cose andranno proprio così.

C'è di più: si scoprirà in seguito che la « prigione del popolo » in cui è stato rinchiuso Amerio è la stessa usata per Bruno Labate. Si ricerca un certo Paolo Maurizio Ferrari, ritenuto il cervello dei brigatisti torinesi. Ha abitato per un certo tempo in una soffitta di Oltrepò. Poi è scomparso: il suo nome è sempre in testa ai comunicati di ricerca nei posti di polizia ogni volta che le Brigate rosse passano all'opera.

Dopo questi due rapimenti ci sono ancora alcuni attentati ad auto (l'ultimo è quello alla macchina di Agostino Belsito, il 27 marzo di quest'anno) e poi, ieri, l'episodio alla sede del circolo fondato dall'on. Costamagna.

L'irruzione al Centro don Sturzo appare, nelle prime ore, del tutto anomala. Difficile credere che sotto la firma ormai così nota per la « temeraria » accuratezza dei colpi, Brigate rosse, (stella irregolare a cinque punte, chiusa in un cerchio) vergata sulle pareti degli uffici in via Mazzini 1, si nasconda la stessa organizzazione che a Torino ha studiato con tanta precisione il rapimento di Labate prima, quello di Amerio poi. E ciò perché, fin dal primo momento, l'azione dei due « brigatisti » (che alle dieci del mattino sono entrati nelle sale del centro, hanno legato e imbavagliato l'attivista Giancarlo Fava, saccheggiato gli schedari e tracciato vaste scritte « rivoluzionarie » sui muri) è considerato un rapimento fallito.

I due sconosciuti, entrati ed usciti senza che nessuno — tranne la vittima — li abbia visti, intendevano (si dice) sequestrare il presidente del centro, Giuseppe Costamagna. Le uniche frasi che i « brigatisti » hanno scambiato con Giancarlo Fava sembrano suffragare questa ipotesi. « C'è l'onorevole Costamagna? — hanno chiesto i due uomini all'attivista — Dobbiamo consegnargli una lettera ». E appare improbabile che le cosiddette « Brigate rosse » nell'organizzare un rapimento ignorassero addirittura che il parlamentare da rapire si trovava a Roma.

Ma è la stessa organizzazione a spiegare, in un volantino trovato ieri alle 22, che l'obiettivo di quella che viene definita « perquisizione » era un altro: « Reperire documenti ed informazioni utili a svelare i disegni provocatori di una centrale della controrivoluzione; infliggere un colpo al progetto reazionario che i padroni tentano di realizzare contro la classe operaia e le sue avanguardie ». *Ed è la stessa organizzazione a spiegare quelle che sarebbero le ragioni dell'azione di ieri:* « Nell'attuale scontro, nell'attuale progressiva assunzione da parte dello Stato di quei compiti repressivi, provocatori e terroristici che erano stati propri della destra ufficiale e clandestina, è indispensabile passare all'attacco di quelle forze, e persone, che portano avanti questa politica antipopolare e autoritaria, sia dall'interno dell'apparato statale che dall'interno del mondo politico ed economico ».

Ora, a ventiquattro ore dall'irruzione e a 12 dal ritrovamento dei « volantini » in cui le « Brigate » spiegano i motivi della loro azione, la « perquisizione » compiuta negli uffici di via Mazzini 1 continua ad apparire anomala agli inquirenti, e per due ragioni. La prima: non era mai accaduto prima d'ora che le « Brigate » organizzassero una «perquisizione in grande stile» (finora si era messa in luce soprattutto per i rapimenti; ultimo, quello di Sossi). La seconda: i documenti diffusi molto impropriamente possono essere definiti « volantini ». Si tratta d'una sorta di studio in cui si riassume l'attività del Comitato di resistenza democratica, di Edgardo Sogno, dei centri don Sturzo, e del ragionier Costamagna.

E' un documento stranamente verboso, che si differenzia dai precedenti diffusi dalle «Brigate rosse» dopo il rapimento di Labate e Amerio.

Ora la polizia raffronta i tre «volantini» per scoprire le eventuali analogie e le eventuali differenze. Le sedicenti « Brigate rosse » che ieri hanno agito al centro Sturzo sono le stesse che hanno rapito Labate, le stesse che hanno « processato » Amerio? Non è il solo dubbio, come sempre quando questa organizzazione compare all'orizzonte. Anche chiarito che gli esecutori sono gli stessi, resta incerta — come sempre — l'attribuzione del colore, della matrice politica all'origine delle sedicenti azioni « rivoluzionarie ».

Questo COSTAMAGNA, il più scoperto ed intrallazzato esponente torinese di questa linea, ha alle sue spalle un lungo curriculum antipopolare ed anticomunista:
- collabora con l'O.S.S. americano, la CIA di allora, durante la Resistenza, come membro della Franchi diretta da EDGARDO SOGNO;
- dirige il settore propaganda dell'ufficio "psicologico" della DC durante la guerra fredda, (es. fa disporre dei carri armati "sovietici" di cartone, nel centro di Torino);
- organizza, in qualità di segretario generale dei CENTRI STURZO, il convegno all'ANGELICUM di Roma nel '53-'54 per promuovere la collaborazione col partito neofascista;
- si oppone ostinatamente all'avvio del centro-sinistra con volantini e manifestazioni;
- è l'estremo sostenitore nella DC torinese del governo Andreotti, anche dopo la sua caduta;
- è uno dei pochissimi democristiani ad opporsi anche apertamente alla l'autorizzazione a procedere contro ALMIRANTE, votando contro le proposte;

Un brano di un volantino diffuso dalle cosiddette Brigate rosse per l'incursione al « Centro Sturzo »

Il manifesto appeso al collo di Bruno Labate

Irruzione della polizia al "Circolo Umbria,,

Bustine con "polverina,, sequestrate in un club

Sono 200 confezioni: probabilmente è droga - Vasto rastrellamento in locali pubblici, ma la sorpresa è fallita, scarsi i risultati

La Squadra Mobile e la Criminalpol stanotte hanno sequestrato in un club privato, 200 bustine di «polverina». Si tratta di una sostanza color salmone che probabilmente all'esame degli esperti risulterà droga.

Il circolo privato si chiama « Umbria » ed è in via Ascoli. Le bustine erano nascoste abilmente e solo un'attenta perquisizione ha portato alla loro scoperta. Il gerente del club non ha saputo spiegare che cosa fossero e non ha fatto commenti neppure sulla presenza, in un armadio, di numerose targhe d'auto.

Nel pomeriggio i locali, che constano anche di un vasto magazzino sotterraneo, saranno attentamente perquisiti. Tutti i clienti ieri sera sono stati identificati. Due sono stati arrestati, perché in possesso di pistole.

Sono Giampaolo Splendori, 22 anni, residente a Botticello di Catanzaro in via Bonardi 21, e Renato Zampiron, 20 anni, abitante a Padova in via Aspetti 141. Erano a Torino da poco tempo, non hanno fornito alcun indirizzo.

Agenti davanti ad un locale pubblico durante l'operazione di controllo

— Improvviso rastrellamento notturno della polizia e dei carabinieri. Mentre speciali pattuglie controllavano le uscite della città, gli uomini della Mobile e del Nucleo Investigativo hanno passato al setaccio la zona di Porta Nuova, i bar equivoci di molti quartieri ed i circoli privati di solito frequentati da persone sospette.

Particolare attenzione è stata posta nella zona della stazione, dove sono soliti ritrovarsi molti gruppi di giovani sbandati disposti a tutto. Tra di loro, sabato notte, Vittorio Miseloscia ha incontrato il sardo di 17 anni che ha poi barbaramente assassinato e segato in due.

Purtroppo la sorpresa è fallita. Decine di uomini sono stati impegnati per ore in sterili controlli, nei quali sono incappati a prima sera soprattutto innocenti automobilisti che rientravano a casa.

I bar che normalmente fungono da magazzino ed « ufficio » ai contrabbandieri ed ai trafficanti di refurtiva, sono risultati « puliti ». Evidentemente il servizio di sorveglianza istituito dalla malavita, funziona. Al comparire della prima « volante » o autoradio, i giocatori d'azzardo, le prostitute, tutti coloro che di norma compiono i loro traffici illeciti sotto gli occhi di tutti, svaniscono.

La stessa cosa accade nei club. Ormai è difficile sorprendere qualcuno con le armi addosso.

C'è da registrare un solo arresto, un ladro d'auto: E' Orazio Calandra, 19 anni, via Arsenale 10, sorpreso in via Cernaia al volante di una « 500 » rubata poco prima in via Nicola Fabrizi. Aveva anche una pistola automatica cal. 6,35.

«'U sceccu» nei guai: l'amica ha smantellato il suo alibi

Mario Florio è stato interrogato per l'uccisione della orefice

« Non potevo continuare a stare a Palermo, quando tutti questi mi accusavano ingiustamente ». *Il diciottenne Mario Florio, « 'U sceccu », così ha spiegato alla polizia il rientro a Torino.* « Sono venuto a costituirmi, perché sono innocente. Il mio avvocato, il dott. Perla chiarirà tutto. Quello che ha cercato di incastrarmi è un povero pazzo. Adriano Favara l'ho dovuto sfamare tante volte e ho sempre saputo che non è normale con la testa ». *Ma il suo alibi è stato smentito da una sua amica. Mario Florio, indicato come l'assassino della orefice Lorena Borgatti, è sceso dal treno, ieri alle 17. Arrivava da Palermo. Elegante, in un abito principe di Galles dal taglio perfetto. Anche la fisionomia è leggermente diversa da quella delle fotografie in possesso della questura. I capelli non hanno la scriminatura in mezzo come quelli dei ragazzotti di Porta Nuova, ma sono invece spettinati con misura.* « Sono entrato in quella oreficeria di via Elvo — *ha detto* — ma soltanto per fare riparare un orologio. Ero con una mia amica. Dopo ce ne siamo andati al cinema. Della sparatoria non so niente ». *L'amica è stata identificata.*

Si chiama Maria Corapi, ha 22 anni, abita in una pensione di via Saluzzo 32. In un primo tempo, interrogata dal magistrato, la giovane donna ha confermato il racconto di Mario Florio. Poi ha finito con il confessare: « Siamo andati veramente al negozio con l'orologio. Poi ci siamo lasciati. Ho rivisto Mario alle 21,30. Mi ha detto di avere tentato il colpo ed ha aggiunto: "Abbiamo sparato" ».

Mario Florio, nella stessa giornata è partito per Palermo. « Mia madre stava male. Mi hanno avvisato quel giorno — *sostiene ora* —. Cosa avrei dovuto fare? ». *E ha raccontato che a Palermo comprava i giornali di Torino e che da questi ha appreso la notizia che lo cercavano.* « E' stata una sorpresa. Ho preso allora contatto con l'avvocato e sono corso su. Ho avuto a che fare con la giustizia due volte per cose di poco conto e l'avvocato è sempre riuscito a tirarmi fuori ». *Ora, sebbene il suo alibi sia crollato, continua a ripetere:* « Per una cosa che non ho mai fatto, sono stato dentro tre mesi. Questa volta è stata uccisa una persona e vogliono incolpare me. A Palermo avrei potuto scappare, ma sono innocente e voglio chiarire tutto ».

temperatura di oggi	
massima	+ 18,0
minima	+ 8,5
media	+ 9,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1005 mb; temp. + 10,8; umidità 98%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 18,6; minima + 10,6; media + 14,2. Previsioni: cielo nuvoloso o localmente coperto con precipitazioni sparse; calma di vento; visibilità buona; temperatura stazionaria.

Assistenza all'estero

Agli assicurati e relativi familiari che si recano, per ferie o per cure, in uno dei Paesi aderenti alla Cee o in Jugoslavia, Spagna ed Austria, vengono rilasciati dall'Inam i previsti modelli per fruire delle prestazioni assistenziali.

echi di cronaca

A Venezia sulle vecchie biciclette

Una pattuglia di bersaglieri in congedo, del gruppo di Ciriè e Valli di Lanzo, è partita ieri mattina in bicicletta da Torino per Venezia dove domani e domenica si svolgerà il raduno nazionale dei fanti piumati. La pattuglia, che stamane viaggiava verso Mantova, percorrerà sulle vecchie « Italiette » circa 450 chilometri. Tromba in testa è composta da Giovanni Petris, 61 anni; Aristide Dalprato, 72 anni; Mario Tarditi, 70 anni; Francesco Sartorelli, 65 anni; Mario Carnino, 68 anni; Francesco Gallo, 62 anni; Gino Sermidi, 56 anni; Giovanni Guglielmetto, 54 anni; Giuseppe Noverese, 40 anni; Antonio Perin, 38 anni; Mario Milan, 35 anni; Giorgio Galligani, 29 anni.

Non sembrano per ora risentire della fatica, la gente li festeggia al loro passaggio. Il capopattuglia, Giovanni Petris, dice: « La nostra non è una gara, né tantomeno vuole essere una esibizione. Inforcare le vecchie biciclette, fare dei chilometri, è per noi come rituffarsi nella giovinezza ». L'arrivo a Venezia è previsto verso le 16 di domani.

Altre migliaia di bersaglieri in congedo partiranno domani, alle 8,30, in treno da Porta Nuova con labari e fanfare. Il raduno di quest'anno avviene in coincidenza anche con la fondazione della prima associazione bersaglieri, nata 90 anni fa, nel 1884 a Torino.

Una donna investita e uccisa

Una donna, stamane verso le sette, è stata travolta e uccisa da un'auto. E' Rosa Casciolo in Bua, 67 anni corso Taranto 14.

Stava attraversando, a piedi, via Botticelli all'altezza del numero civico 35. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, è stata investita da una «Lancia Flavia coupé » e scaraventata a qualche metro di distanza.

Rosa Casciolo, esanime sull'asfalto è stata soccorsa e portata all'Astanteria Martini con un'ambulanza della Croce Rossa; ma non c'era più nulla da fare, era morta.

Le indagini, anche per l'accertamento delle responsabilità, vengono condotte dai vigili urbani.

L'esecutivo torinese del partito repubblicano ha accettato le dimissioni di Roberto Tutino, segretario delle consociazioni pri, e ha eletto vicesegretario cittadino Gianfranco Marra. Segretario resta il dott. Biffi Gentili.

Domani si apre Environment 74

A colloquio col computer sull'ecologia

I visitatori potranno discutere con il "cervello elettronico" sulle condizioni dell'ambiente

« Environment 74 » è il panorama di quanto è stato fatto finora, di bene e di male, in tema di ecologia e conservazione dell'ambiente. La manifestazione offrirà a Torino Esposizioni, (inaugurazione domani alle 11), un'ampia documentazione dello status ambientale attuale e delle sue possibilità di evoluzione. Prospetterà anche una serie di concrete soluzioni per i più gravi ed immediati problemi ecologici. La rassegna occuperà l'atrio d'onore, il primo e il secondo padiglione del quartiere fieristico per una superficie di 20 mila metri quadrati. Partecipano le maggiori aziende, enti e gruppi industriali italiani e stranieri, sia pubblici che privati, fra le cui attività rientra lo studio dei problemi ambientali sia dal punto di vista « preventivo » che da quello « repressivo ».

Tre grandi temi sono affrontati, visti sulla base degli otto settori chiave: acqua, terra, aria, energia, habitat, industria e consumi, trasporti, l'uomo. L'illustrazione della situazione attuale in tutti i suoi aspetti, con una previsione rigorosamente scientifica verso l'immediato domani e verso un futuro più lontano; la dimostrazione dei risultati raggiunti dalle più evolute tecnologie per il disinquinamento; gli effetti della crisi energetica sugli altri due temi e studio dei problemi ambientali connessi con i sistemi convenzionali e no di produzione dell'energia.

Nella esposizione figurano gli ultimi ritrovati della tecnica in tema di impianti, apparecchiature e strumenti per il controllo dell'ambiente e per la prevenzione e la lotta contro gli inquinamenti. Che cosa si vuole (o si spera) di ottenere con « Environment 74 »? Essenzialmente sensibilizzare l'opinione pubblica e quindi passare da un generico, e assai spesso confuso, stato di allarme, ad un'azione concordata e pianificata.

L'atrio d'onore e il primo padiglione sono occupati da una vera e propria « mostra nella mostra », intitolata « Eco 74 ». In questo primo approccio con la manifestazione si vuole dare al visitatore il maggior numero possibile di notizie che gli possano servire per comprendere a fondo i problemi che si accinge ad affrontare.

Nell'atrio d'onore è riprodotto un ambiente esterno sovrastato da un grande cielo, in cui avvengono in rapida successione tutte le variazioni atmosferiche possibili. Oltre al valore spettacolare, questa « introduzione » ad « Environment 74 », riesce a trasformare il visitatore da semplice spettatore in attore compartecipe di quanto gli accade attorno.

In una prima grande sala intitolata « Ecoimmagine », si susseguono in varia forma (immagini fisse e mobili, didascalie) informazioni sugli 8 temi base visti prima e che vengono richiamati da simboli convenzionali in ogni momento della visita servendo da guida selettiva per il pubblico. Terminata la visita di questo settore, oltre ad avere assimilato nuove informazioni, il visitatore ha anche ricevuto sollecitazioni a porsi nuovi problemi che riguardano la conservazione dell'ambiente. Per risolverli è pronto il cervello elettronico di « Ecomemoria ». Si tratta di una vera « conversazione » col computer. Ad esso il visitatore può porre qualsiasi domanda sulla situazione ecologica italiana, sia in generale che su temi particolari. L'« Interlocutore elettronico » trasmette le risposte su un video ponendo a sua volta altre domande al visitatore, creando così un vero dialogo.

La tappa successiva della visita è la sezione « dei Congressi ». Per mezzo di un sistema televisivo di videocassette, si può partecipare idealmente ai dibattiti e agli incontri a cui danno vita le massime personalità nel campo della conservazione dell'ambiente. Tocca poi al « Percorso emotivo ». Con l'aiuto di tecniche avanzatissime, il pubblico si trova immerso in situazioni sonore, visive e di movimento che lo « coinvolgono » in determinati ambienti. Ad esempio un viaggio in treno attraverso una piaga desolata, una visita ad un idilliaco villaggio disturbato da una gigantesca struttura pubblicitaria. Si mette, in pratica, il visitatore a contatto con due realtà contrastanti e coesistenti: un ambiente umano ed un altro disumanizzato. Si prosegue con « Ecoitalia », una serie di panoramiche sulla situazione del loro territorio curate da regioni italiane che hanno particolari problemi di sopravvivenza ambientale.

Data la presenza a Torino di molte delle più importanti personalità del campo, parallelamente a « Environment 74 » si svolgeranno numerosi convegni e dibattiti. Lunedì 6 maggio si inizierà con una conferenza cui interverranno varie personalità del mondo giornalistico e culturale. Ancora lunedì 6 e martedì 7 ci sarà una tavola rotonda della Federazione Internazionale dell'Automobile sul tema « Lo sviluppo della motorizzazione e la salvaguardia dell'uomo e dell'ambiente: problemi in campo internazionale ». Nella stessa giornata si svolgerà, nella sala congressi dell'Unione industriale, la 1ª Conferenza europea di sociologia sulle trasformazioni dell'ambiente. Martedì 7 e mercoledì 8, nella sala dei congressi della Fondazione Agnelli, X sessione plenaria del « Comitato per le sfide della società moderna » della Nato. Da mercoledì 8 a domenica 12, I Convegno internazionale sull'ambiente e sulla crisi dell'energia (articolato in 4 sessioni). Giovedì 9 maggio alle ore 9, il presidente della Regione Piemonte, avv. Gianni Oberto, terrà una conferenza su « Il discorso ecologico a livello regionale. Ipotesi e proposte ».

Giorgio Destefanis

ALLA FIAT DI RIVALTA

Sciopero improvviso 4000 in libertà

Vignale, incontro rinviato - Moncenisio: fallimento il 21 maggio

Sciopero improvviso alla Fiat di Rivalta. Alle 10,15, informa l'azienda, si sono fermati 131 lavoratori su 157. Un'ora e mezzo più tardi la direzione è stata costretta a lasciare in libertà 4039 operai dei reparti lastratura, carrozzatura e verniciatura.

VIGNALE — *Scadeva oggi il termine per risolvere la vertenza sui 125 licenziamenti alla Vignale. La riunione all'Unione Industriale prevista per stamattina alle 10 non ha avuto luogo ed è stata rinviata alle 15,30 di oggi pomeriggio. Si attende una risposta da Roma al telegramma dei sindacati al ministro Bertoldi per ottenere un prolungamento del termine che consenta nuovi colloqui fra direzione e sindacati.*

EDILI — *E' prevista una fermata di tutti i lavoratori della provincia a partire dalle 12 per l'intera durata del turno pomeridiano.*

GRAFICI — *Oltre mille delegati del settore si riuniscono stamattina alle 9 al teatro « Maria Ausiliatrice » di via Sassari 32. Verrà discussa la piattaforma rivendicativa per il contratto di categoria.*

SEIMART — *E' stato approvato ieri dalle assemblee di lavoratori l'accordo di massima raggiunto per il nuovo contratto integrativo.*

SEAT — *E' previsto uno sciopero di 8 ore per i dipendenti della ditta che stampa le « pagine gialle ». I lavoratori torinesi terranno una manifestazione davanti alla sede di via Aurelio Saffi.*

SCUOLE ELEMENTARI — *Si è svolta ieri alla Camera del Lavoro un'assemblea a cui hanno partecipato oltre un migliaio di insegnanti. Il dissenso contro i decreti delegati, che dovrebbero rivoluzionare metodi e orari di lavoro, si fa sempre più diffuso.*

MONCENISIO — *Il commissario giudiziale dott. Treves ha comunicato la decisione di dichiarare fallita l'azienda dal 21 maggio.*

Rapite e violentate due ragazze di Busca

Due arrestati: Antonino Riviello e Giuseppe Menardo

Due ragazze che incautamente hanno accettato un passaggio in auto da tre giovani, sono state aggredite e seviziate brutalmente. E' accaduto la notte scorsa quando Loretta P., 20 anni, e Piera A., 18 anni, uscite dal dancing «Il purgatorio» di Villafranca Piemonte, hanno deciso di far l'autostop per raggiungere Busca dove abitano.

La loro richiesta è stata accolta da tre giovani che sono stati arrestati: Giuseppe Menardo, 19 anni, abitante a Pianezza in via Parrocchia 3; Antonino Riviello, 20 anni, da Alpignano, via Almese 41, e Francesco Melis, 21 anni, da Pianezza, via Gramsci 1.

I tre, dopo aver fatto salire le ragazze sulla « 124 » guidata dal Menardo, hanno imboccato subito la strada per Torino.

In una località isolata tra Villafranca e Vigone, i tre giovani si sono fermati e le vittime non hanno più potuto sottrarsi alle loro violenze. Sono risalite sulla « 124 » in preda a grave "choc". Ad un posto di blocco istituito dal mar. Elena, comandante i carabinieri di Vigone, nei pressi del passaggio a livello di Cercenasco, hanno però trovato la forza di invocare aiuto.

Dopo un breve inseguimento, l'auto è stata bloccata. Le due ragazze singhiozzando, hanno raccontato quanto era accaduto. Si è reso necessario l'intervento del medico condotto.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Ss. Filippo e Giacomo apostoli. S. Sostegno. S. Viola. S. Mauro.

OGGI venerdì 3 maggio: il Sole è sorto alle 5,15 e tramonta alle 19,37.

Manifestazioni

Accademia delle Scienze — Domani alle 16, in via Accademia delle Scienze 6, il professor Verdun-Louis-Saulnier parlerà sul tema « Littérature et Politique à la Renaissance ».

Pro Natura — Domani alle 16, alla Galleria d'Arte Moderna, corso G. Ferraris 30, si terrà un dibattito su « Tecnologia e ambiente ».

Referendum

Giorgio La Malfa, Antonio Sarraci, Enzo Bilt Gentili, Pier Carlo Ciarli del pri parleranno stasera alle 21 all'Hotel Ambasciatori su « Un sereno "no" dalla ... »

L'on. Bandiera, pri, presidente della Lega internazionale per i diritti dell'uomo, parlerà domani, ore 17,00, al Cielopi club, via Cavour 22, per conto del Kiwanis club, su: « Il 12 maggio scelta di libertà ».

L'on. Flavio Orlandi, segretario nazionale del psdi, parlerà domani alle 17 al Teatro Carignano per illustrare il « no » del suo partito.

Dom Franzoni, ex abate di San Paolo, terrà una conversazione, domani alle 15 al Parco Rignon, su: « Famiglia e referendum ».

L'on. Giancarlo Pajetta, della direzione nazionale del pci, parlerà domani alle 21 in piazza San Carlo.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 118 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele n. 68 (541.271 - 538.271), via Roma 24 (518.018 - 534.284), piazza della Repubblica 2 (451.318), v. Nizza 65 (659.259), v. Monginevro 29 (372.515), c. Svizzera 42 (760.048), via Nizza 334 (693.660), c. Casale 110 (830.581), corso Francia 315 bis (793.305), piazza Paleocapa (543.387), via Sapremo 37 (390.270), v. Garibaldi 14 (545.776), v. Cibrario n. 72 (740.287), c. Filippo Turati 40 (587.160), via Cernaia ang. via S. Dalmazzo (545.090), c. Francia 212 (740.370), c. Sempione 112 (852.401), c. Francia 1 (543.115).

Due giovani processati stamane in assise

Accusato dall'amica confessa il rapinatore di un marchese

Condannato a 5 anni e mezzo; il complice sconterà 4 anni e mezzo

Raffaele Gigliotti

Sono comparsi stamane davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Donzelli, Raffaele Gigliotti, 24 anni, ed Enrico Nicolosi, 21 anni, accusati di avere aggredito a scopo di rapina il maggiordomo del marchese Ippolito di Sant'Albano Lucinge, Giovanni Vernetti-Prot, 43 anni, nell'alloggio di via Meucci 1. Nel corso dell'istruttoria gli imputati hanno sempre respinto ogni addebito, ma oggi il Gigliotti, difeso dall'avv. Antonio Forchino, ha deciso di confessare.

L'episodio rievocato in aula è accaduto il 12 dicembre del '72. Alle 15,30, i due giovani si presentavano in casa del marchese temporaneamente assente, con il pretesto di vendere dei libri. Il Vernetti-Prot li faceva accomodare in anticamera, e non appena dentro, i due si scagliavano addosso, lo legavano, imbavagliavano e gli tappavano la bocca con un cerotto. Ridotto all'impotenza il maggiordomo, rovistavano in tutte le stanze prelevando preziosi, tra cui orologi, anelli, decorazioni e sigilli con lo stemma gentilizio.

Portato a termine il «colpo», si eclissavano rifugiandosi in una pensione di via Nizza. Non appena libero il Vernetti-Prot dava l'allarme. Polizia e carabinieri identificavano nel giro di poche ore i rapinatori e circondavano lo stabile dove sapevano che erano nascosti. Il Gigliotti veniva trovato in compagnia di Venerina Catania, 19 anni, la quale ha raccontato: « *Sono a Torino da 8 mesi con la mamma e 5 fratelli. Ho conosciuto recentemente Raffaele che mi ha indotto a prostituirmi accompagnandomi di sera sui viali del centro* ». Oggi la giovane ha preferito non presentarsi.

Intanto il Nicolosi era riuscito a scappare. E' stato fermato il 13 marzo del '73 ed arrestato. E' difeso dall'avv. Galasso. Il Gigliotti deve anche rispondere di sfruttamento. Egli si è deciso ad ammettere di avere partecipato alla rapina. Ha precisato: « *Ero con certo Giorgio. Il Nicolosi non c'entra. E' innocente* ». Ha però aggiunto di non avere mai ricevuto un soldo dalla Catania. Con i due, che sono in stato d'arresto, viene processato in contumacia Angelo Avolio, 25 anni, via Rossini 14, accusato di ricettazione per avere acquistato a poco prezzo gli oggetti d'oro che sono stati riconosciuti come suoi dal marchese di Sant'Albano. Il p.m. dott. Pochettino ha chiesto 8 anni e 6 mesi di reclusione, più un anno di casa di lavoro per il Gigliotti, 4 anni e sei mesi per il Nicolosi, e 8 mesi per l'Avolio.

La Corte, sentiti i difensori ha condannato il Gigliotti a 5 anni e 4 mesi di carcere più un anno di casa di lavoro, il Nicosia a quattro anni e mezzo più un anno di libertà vigilata, e l'Avolio a 8 mesi con i benefici della condizionale e della non menzione.

Venerina Catania sarebbe stata sfruttata dall'impulato

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

Il pianeta dominante della giornata è Venere e si dimostra particolarmente favorevole per gli intenzionati a intraprendere un viaggio per mare e per tutti coloro che lavorano sulle navi. Favoriti saranno inoltre i nati sotto il segno dell'Ariete, del Toro, dei Gemelli, del Cancro, della Vergine, del Capricorno, dell'Acquario e dei Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Dominate la vostra impulsività, poiché potrebbe crearvi delle noie, e la vostra impazienza: le soluzioni non possono essere sempre immediate e ottimali. Esito positivo dovrebbero comunque avere, nella giornata di oggi, tutte le vostre operazioni di tipo economico. Venere favorisce anche l'aspetto sentimentale della vostra vita, eventuali contrasti saranno solo di lieve entità e di breve durata.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Venere influisce favorevolmente il segno. Sappiate inserire nell'arco della giornata tutti i momenti decisionali riguardanti la vostra attività o i sentimenti: riuscirete a trovare una adeguata soluzione ad ogni problema. Sono previsti incontri d'affari con persone influenti agile prelimandovi in future possibilità. Attenzione a questioni legali: agite con prudenza.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Il duplice influsso di Urano e Venere vi è particolarmente favorevole per tutto quanto concerne il lavoro: avrete la possibilità di intraprendere viaggi di lavoro e di trovare una soluzione adeguata ai problemi che vi assillano. Dovrete però agire molto cautamente con dei colleghi che si riveleranno essere in malafede. Favoriti saranno anche i sentimenti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) La maggior parte dei nati possiede generalmente un carattere allegro, estroverso che li rende apprezzati e ricercati dagli amici: evitate però rapidi mutamenti di umore che potrebbero dequalificare tali vostre doti. Gli influssi si presentano decisamente favorevoli per coloro che svolgono attività di tipo commerciale. Nuove conoscenze vi daranno la possibilità di penetrare in un certo ambiente.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Gli astri impongono alla quasi totalità dei nati la massima prudenza specialmente nei rapporti con i collaboratori poiché il rischio di un eventuale licenziamento non è cosa poi tutta da escludere. Limitate gli alcolici. Agite inoltre con la massima cautela affinché contrasti, facilmente risolvibili sul piano della discussione, non assumano aspetti legali.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Possibili in giornata eventuali stati depressivi per motivi di lavoro; avete comunque la fortuna di essere sotto l'influsso di Venere in congiunzione con Mercurio che vi aiuteranno a superare brillantemente qualsiasi contrattempo: abbiate fiducia in voi stessi e reagite con energia. Gli affari si stanno risolvendo tutti positivamente. Incomprensioni sentimentali: la persona che amate pensa che voi agiate per interesse.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) La giornata si preannuncia negativa per molti nati soprattutto per quanto riguarda il lavoro: non scoraggiatevi poiché avrete presto la possibilità di fare nuove conoscenze che potranno aiutarvi molto in tal senso. Gli astri si presentano comunque positivi per quanti siano intenzionati a intraprendere un viaggio di lavoro. La vita sentimentale attraversa un periodo di stasi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) La giornata si presenta caratterizzata da stati di tensione dovuti peraltro a motivi di secondaria importanza: Gli influssi si presentano comunque positivi per quanto riguarda il lavoro in cui riuscirete a portare avanti un certo vostro discorso. Dissidi in famiglia: cercate di essere maggiormente tolleranti ed evitate rigide posizioni. Siete gelosi e infedeli: rivedete il vostro modo di agire.

SAGITTARIO (23 novem.-21 dic.) Periodo particolare questo in cui Venere agendo negativamente handicapperà i progetti di lavoro di molti nati mentre altri, godendo di altre ascendenze astrali, attraverseranno momenti favorevoli per la loro attività. Anche gli affetti subiranno questo dualismo. Favoriti sono comunque da Venere. In ogni caso, tutti gli affari stipulati con la controparte all'estero.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) L'influsso vi è particolarmente favorevole negli affari in cui riuscirete a volgere a vostro favore anche situazioni che oggettivamente non lo sarebbero. Contrasti con superiore che parevano aver compromesso in parte la vostra carriera verranno chiariti con vostra grande soddisfazione. Avete accanto una persona che vi ama davvero: cercate di essere meno diffidenti.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Gli astri influiscono positivamente nel segno. Nel lavoro si dimostrerà particolarmente feconda la collaborazione con una donna. Il momento non si dimostra invece propizio per eventuali trasferimenti o cambiamenti che sarebbe opportuno voi rimandaste ad altra data. Molti nati dovranno agire con la massima cautela in questioni legali. Curate maggiormente le vostre condizioni fisiche.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) La giornata si preannuncia sotto molti aspetti positiva soprattutto per quanto riguarda il lavoro e gli interessi. Coloro che da tempo aspettavano un avanzamento o un miglioramento economico lo otterranno. Sentimentalmente il momento si dimostra favorevole. Eventuali scoraggiamenti in tal senso si risolveranno brillantemente. Non sottovalutate il consiglio di sottoporvi ad una accurata visita specialistica.

COMUNICATO A.I.A.C.E.

Domani, 4 maggio, ore 15,30 al Cinema ZETA d'essai assemblea dei soci in preparazione del Convegno Nazionale

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Frontone di riguardo; 3. Un soprabito... idrofobo; 13. Odia la naftalina; 17. Era senza fine...; 18. La cassaforte dei ricordi; 19. Salerno; 20. Abbrev. di tapezzare; 22. Provincia marocchina (sigla); 23. Si secca se una parla troppo; 25. Il cantautore di « Amara terra mia » (iniz.); 27. Fanno fortissime puntate al totocalcio; 21. Una piccola imperfezione; 33. Iniz. di Macario; 35. Lacune della memoria; 37. Possessivo maschile; 39. La fine della signora...; 40. Quello ordino ha preceduto il moderno; 41. Ha quattro gambe di legno; 42. E' appena più alta del re...; 43. Fanno andare fuori dai gangheri; 47. Una con molto fegato; 48. Basso, profondo; 50. Il capo della servitù; 51. Antico precettore; 52. Un secco rifiuto; 53. Mette le cose a posto; 54. Un vizio nervoso; 56. Far perdere la testa...; 58. A Firenze non c'erano...; 62. Sul lavoro conta più di tutti; 63. Imbiancamento dei capelli; 64. Iniz. di Barrault; 66. Ultime di venti...; 67. Iniz. di Sauro; 68. Un fumatore siciliano; 70. Genitori di cugini; 71. Uno spirito... ottico; 72. Avevano molti adoratori; 73. L'indossa il domestico; 74. Impiegato alla zona!

VERTICALI: 1. Non sempre è compensato; 2. Merita onori; 3. Arieti senza arti; 4. 2000 d'altri tempi; 5. Va dal mezzogiorno alla sera; 6. Articolo romanesco; 7. Lo è a valle il destino; 8. Iniz. di Antonioni; 9. L'arsenico (simbolo); 10. Un dato della figura geometrica; 11. Elenco, nota; 12. Lo è la stagione calda; 14. Guardiano di orecchiuti quadrupedi; 15. Estraggono radici quadrate; 16. Hanno la regina, ma non il re; 18. Fanno ottomane di ottone...; 21. Ci dà del filo da torcere... seppure massaia; 24. Lo è la figura di un figuro; 26. Spazzatacia; 28. Reai guarisci; 29. Il mormorare di un rio...; 30. Sazio senza vocali; 32. E' sempre in forma...; 34. Ama far scorpacciate; 36. Il più grande oratore greco; 38. Frivole, amanti della vita di società; 39. Una senza cuore; 43. Fumo di Londra; 44. Preposizione articolata; 45. Non si debbono ridestare a chi li chiede; 46. La ragazza torinese; 48. Preposizione semplice; 50. Gioconda è la loro opera...; 54. Persona non meglio identificata; 55. La dimora delle stelle; 57. Ungheria e Romania in auto; 58. Incontro di vocali; 59. Congiunzione avversativa; 60. La metà di MIV; 61. Ha un nome e molti numeri; 63. Vi si addestrano le reclute (abbrev.); 65. La « Lollo » (iniz.); 68. In testa nelle elezioni...; 69. Prima di noi e prima di voi...

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

C	O	N	V	E	N	E	V	O	L	I	■	A	N	U	R	I	■	C	P
A	L	E	A	■	O	P	E	R	A	■	T	R	O	N	O	■	D	A	I
F	I	O	■	S	T	I	L	S	■	B	O	A	T	O	■	M	I	R	A
F	O	■	C	A	I	R	O	■	T	E	R	Z	A	■	N	I	V	E	N
E	■	M	A	N	Z	O	■	C	A	N	I	Z	I	E	■	N	I	N	O
■	V	E	R	D	I	■	T	U	C	A	N	O	■	C	A	U	S	A	■
R	A	D	A	■	A	M	A	R	I	C	O	■	M	U	L	T	A	■	G
E	L	I	T	E	■	A	L	A	T	O	■	R	E	A	T	I	■	R	E
N	O	C	I	■	S	I	E	R	O	■	G	A	R	D	A	■	F	A	N
I	R	I	■	M	A	N	T	O	■	L	A	I	C	O	■	S	E	M	I
S	E	■	L	I	N	E	E	■	D	I	S	S	E	R	V	I	Z	I	O

il rebus (9, 9, 6)

SOLUZIONE

F Renato - Rivera M a - Il Aci = Frenatori veramente capaci

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione dello studio n. 754: 1. Ch6+,Rb8 2. Te3, b1=D 3. Cd7+,Ra7 4. Ta3+,Rb7 5. Tb3+,Dxb3 6. Ce5+ e vince

N. 755 (8 + 7)

H. Lane
(« Schach-Eco », 1972)
Il Bianco matta in 2 mosse

Campionato del mondo

Petrosian ritirato

Mosca, 3 maggio

Il sovietico Viktor Korchnoi si è qualificato per la finale da cui dovrà uscire lo sfidante al detentore del titolo mondiale in seguito al ritiro dell'avversario, Tigran Petrosyan, costretto a dare forfait per un'indisposizione mentre si trovava in svantaggio per 1-3.

In un dispaccio della « Tass » da Odessa si apprende che Petrosyan è stato ricoverato in ospedale.

NOTIZIARIO

Leeuwarden (Olanda) — Classifica finale del campionato olandese: 1. Timman con punti 8½ su 11; 2-3. Ree e Sosonko 6½; 4. Vogel 6; 5-7. Donner, van Don e Scholl 5½; 8-10. Enklaar, Hartoch e Ligterink 5; 11. Langeweg 4; 12. Baljon 3.

* *

Valenza Po — La prima edizione del campionato piemontese « semilampo » si è conclusa con la vittoria del c.m. Bruno Mancardo di Torino. Alla manifestazione hanno preso parte 78 giocatori. Al termine dei due gironi eliminatori si è disputata la finale all'italiana. Ottimo la classifica finale del girone conclusivo: 1. Mancardo con punti 5½ su 7; 2. Cosprasi 5; 3. Recanatini (Borgomanero) 4; 4. Ponzetto P. 4; 5. Spinolli 4; 6. Mammola 3½; 7. Diana 2; 8. Zorbinato (Alessandria) punti 0.

Ferruccio Pezzuto

la dama

"Simmetrico"

(R. Cipolli)

Il B. muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONE: 16-12, 8-15; 30-23, 22-08; 5-10, 13-18; 10-30, 11-25; 30-32+.

PARTITE

Bastieri (B)-Magnifico (N): 22,18; 11,15; 27,22; 10,13; 21,17; 7,11; X; X; 30,17; 1,5; 22,21; 5,10; 31,30; 4,7; 28,22; 12,16; 21,18; 7,12; 31,27; 3,7; 17,13; X; 18,14; X; X; 16,21; 32,10; 6,10; 4,7??; 18,20!!; 7,10; 10,10; X; X; 16,11; 31,26; 23,19; 28,23; 19,15; 23,31; 11,7; 3,6; 7,3; 6,12!!; 16,7; 6,11; X; 21,26; 30,21; X; X; X; 3,6; 6,13; 6,10... patta.

X (bianco) - Heller (nero): 21,18; 10,14; 23,21 (non certo priva di difficoltà); 13,18; 22,10; 14,23; 28,12; 8,15; 32,28; 5,10; 26,22; 10,14; 23,20; 1,5; 27,23; 3,10; 22,19; 15,22; 24,19; 7,12; 30,10; 11,15; 16,7; 15,23; 16,11; 6,15; 31,17; 3,12; 30,27; 2,6; 27,18; 6,11; 21,27; 12,16; 27,28; 4,8; 29,25; 8,12; 25,21; 10,14; 17,13 ed il Nero patta con: 15,20; 24,6; 11,16; 16,11; 9,27; 8,4; 27,31; 6,7; 31,28.

Zampieri-Balatelli (camp. italiano '70): 21-17, 11-14; 25-21, 8-11; 23-20, 12-16; 22-18, 2-6; 27-22, 6-12; 20-15, 4-8; 30-27, 15-19; 22-15, 12-19; 20-23, 18-26; 32-21, 14-10; 23-14, 10-10; 20-25, 5-10, 10-13, 8-18; 21-5, 1-10, 29-31, 11-14; 27-22, 10-13; 17-10, 6-13; 22-15, 7-12; 16-7, 3-19; 21-17, 13-18; 31-27, 6-12; 17-13, 12-16; 13-9, 19-23; 27-20, 16-23 ecc. Il Nero vince il finale.

Carlo Barbero

bridge

♠ A R 2
♥ R 4 3
♦ A D
♣ A R 6 5 4

O: ♠ 4 ♥ D 10 7 5 ♦ F 9 7 ♣ 10 9 8 7 2

E: ♠ F 10 5 3 ♥ F 9 8 2 ♦ 10 8 6 5 3 ♣ /

S: ♠ D 8 7 6 4 ♥ A 6 ♦ R 5 4 ♣ D F 3

Dichiarazione (tutti in prima) — Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord 2 fiori; Est passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 3 cuori; Est: passo; Sud: 3 S.A.; Ovest: passo; Nord: 4 S.A.; Est: passo; Sud: 5 quadri; Ovest: passo; Nord: 7 picche.

Ovest attacca di 10 di fiori ed Est taglia: 7 picche —1. Anche senza l'attacco a fiori il contratto è irrealizzabile, essendo le atouts divise 4 e 1. Niente da fare anche per il grande slam a fiori, battuto dalla divisione 5-0.

Dunque, nonostante 35 punti sulla linea, non è possibile realizzare il grande slam?

Provate a giocare 7 S.A. con le carte di Sud e immaginate di vincere l'attacco di 10 di fiori.

Fatta la presa con il Fante della mano Sud conta solamente 12 vincenti: 4 a fiori, 5 a picche, 2 a cuori e 1 a quadri. Il giocante comincia a realizzare Asso e Re di picche, scoprendo la cattiva divisione, poi incassa Asso e Dama di quadri, rientra in mano con la Dama di fiori, incassa il Re di quadri e gioca le fiori vincenti.

Giunge così ad un finale a 4 carte, con al morto il Re terzo di cuori e una fiori, e in mano Asso secondo di cuori e Dama seconda di picche. Est è rimasto con 2 cuori e 2 picche ed Ovest con 3 cuori e una fiori.

A questo punto il giocante muove cuori per l'Asso della mano e realizza la Dama di picche. Per Ovest non c'è difesa. Per conservare le fiori deve scartare cuori e così la piccola cuori del morto diventa vincente.

a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

ANDY CAPP *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright « News Blitz »)

MAMMÀ *« Strip » di Mell* (Copyright « Marka »)

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

CLIVE *la "famiglia" di Angus McGill* (Copyright « News Blitz »)

I RUSTEGHI *lo zoo di Hargreaves* (Copyright « News Blitz »)

IL MISTERO DEL CILINDRO

I soliti personaggi spaziali coinvolgono ancora una volta il nostro eroe in una fantastica avventura (« News Blitz »)

DICK TRACY *E LA DONNA DI CUORI*

Eliminati gli spacciatori di stupefacenti, Tracy si trova alle prese con una strana banda di chirurghi

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

(288 — Continua)

È la stagione in cui si celebra il maggior numero di matrimoni

Maggio, il mese delle spose

Spavalde o timide, con un radioso sorriso da diva o con la lacrima che trema negli occhi, le spose di maggio si accingono a concludere con un sì il loro sogno d'amore. I matrimoni, in questo mese di primavera, sono più numerosi che in qualsiasi altro periodo dell'anno, forse soltanto per tradizione o forse perché si attende la bella stagione con la speranza che il sole renda più piacevole il viaggio di nozze.

L'affanno dei preparativi, la corsa agli ultimi acquisti indispensabili per la casa, la lista degli invitati e dei regali che si vorrebbero ottenere sono compiti che ci si è già lasciati alle spalle. Ora non resta che la gioia del giorno di festa, la coreografia della cerimonia alla quale neppure le [illegible] più moderne, che hanno scelto il matrimonio in municipio anziché in chiesa, amano rinunciare. Si vive l'attesa con trepidazione e con un po' di nervosismo.

La nuova casa è già pronta ed attende soltanto più l'ingresso della giovane coppia per divenire un nuovo caldo focolare domestico.

«Vorrei che tutto fosse già passato» dicono le meno spigliate, che temono la presenza di tanta gente amica e l'inevitabile baraonda di baci ed abbracci. Nessun timore: al momento giusto ritroveranno il sorriso e la sicurezza. Con la mano nella mano si affronterà in due questo nuovo capitolo della vita.

Le cose da fare

L'organizzazione degli impegni e della casa consente alla sposa providente di arrivare alla vigilia delle nozze senza preoccupazioni: tutto è pronto ed in ordine, ogni cosa prevista, ogni ostacolo rimosso.

Il corredo dovrà già essere nei cassetti e gli abiti, non necessari per la luna di miele, negli armadi. Chi ha in mente di mettersi in viaggio subito dopo il rinfresco dovrà preparare per tempo le valigie, caricarle sull'auto o lasciarle nell'alloggio dove andrà per cambiarsi d'abito. Se avete deciso di rinunciare al viaggio di nozze immediato, provvedete a rifornire il frigorifero con cibi di prima necessità: salumi, formaggi, qualche scatoletta, un arrosto già pronto e qualche pagnottella fresca. L'amore è certo gran cosa, ma lo stomaco richiede di non essere trascurato troppo a lungo.

Dal parrucchiere si va il giorno precedente le nozze per fare la messa in piega e la *manicure*. Un leggero ripasso basterà a completare la pettinatura senza perdere ore preziose prima della cerimonia. Anche al trucco bisogna pensare per tempo: la sposa non può commettere errori in tentativi affrettati né arrivare in ritardo all'appuntamento con lo sposo, solo perché la linea colorata sulla palpebra non le riesce a regola d'arte.

Se l'abito è corto, è opportuno non dimenticare un paio di calze di ricambio affidate alla mamma o a un'amica. Una smagliatura anche piccola potrebbe rovinare la festa e dare un'impressione di trascuratezza. Anche un fazzoletto si potrebbe rivelare utile, ma poiché la sposa non ha di solito la borsetta, dovrà ricordare al futuro marito di tenerne due in tasca: spetterà a lui il compito gradito di asciugare con tenerezza eventuali lacrime di commozione.

E' importante ricordare in ogni minuto della cerimonia che gli occhi di tutti gli invitati sono rivolti ai due giovani che si scambiano una promessa d'amore. Gesti d'insofferenza o di prepotenza non sono ammessi. Gli sposi ma soprattutto la sposa dovrà avere per tutti parole gentili, abbracci e tanti sorrisi, anche se il cappello della nonna non è proprio di suo gusto o la sorella minore pesta, senza volerlo, lo strascico della veste lunga. Verrà un momento più opportuno per esprimere liberamente il vostro parere.

Al ricevimento la sposa è la padrona di casa. Guai a trascurare i parenti del marito o i suoi amici dando la preferenza ai propri conoscenti di vecchia data. I rimproveri e le recriminazioni non tarderebbero a venire. Meglio avere per ognuno un ringraziamento ricordando il regalo ricevuto [illegible] «bello, utile ed *indispensabile*» anche se dello stesso tipo ne avete avuti più d'uno.

Preoccupatevi che il piatto dei convitati non sia trascurato dai camerieri e che ci sia spumante a sufficienza per i brindisi che si susseguono. D'accordo, è un sacrificio ed anche una spesa ordinare altre coppe di spumante oltre a quelle già previste nel conto, ma se vi accorgete che scarseggia e che qualcuno è insoddisfatto non esitate: non saranno certo le cinque bottiglie extra a far salire il prezzo alle stelle.

Per papà e mamma che si osservano commossi ed orgogliosi un saluto particolare prima di andarvene al braccio del marito. Un forte abbraccio e un bacio faranno loro sentire che non hanno perso una figlia, come molti pensano, che avrete ancora e sempre nella vita bisogno del loro aiuto e del loro affetto. Poi con un sorriso partirete e se negli occhi spunta una lacrima nessuno se ne dovrà [illegible]. Neppure l'uomo amato.

... e quelle da non fare

Qualche consiglio e suggerimento dettato dall'esperienza si rivela sempre utile: soprattutto può evitare quei piccoli errori che infastidiscono la sposa all'ultimo momento o che possono suscitare la malignità di conoscenti poco affezionati.

Sbaglia, ad esempio, chi ritiene indispensabile una pillola per addormentarsi la notte che precede la data fatidica. I sonniferi, per quanto leggeri, lasciano la testa intontita e le palpebre pesanti. Certo sarebbe meglio fare un buon sonno ristoratore, ma se la tensione è eccessiva, non bisogna preoccuparsi: al mattino successivo c'è il trucco che ridonerà freschezza anche ad un viso stanco.

Lasciamo all'estetista di fiducia il compito di illustrare i pregi dei prodotti cosmetici e delle linee consigliate dalla moda. Noi ci limitiamo a qualche particolare. Gli occhi velati di ombretto non devono essere troppo scuri né le labbra rosse come ciliegie mature. Attente al [illegible]: deve essere «waterproof». Una lacrima di commozione può scendere improvvisa sulla gota e se il colore delle ciglia non è indelebile lascerà una traccia nera sulla pelle. In quanto alle tinte è inutile sostituire quelle abituali. I camuffamenti non piacciono agli uomini. Bisogna essere personali, ma senza eccessi, guidate dal buon gusto.

Guai a cambiare il colore dei capelli proprio per quest'occasione. Si corre il rischio che il promesso sposo spalanchi gli occhi per lo stupore e non riconosca più la sua dolce fidanzata. Il profumo scelto non deve essere troppo penetrante, né l'acconciatura troppo elaborata. Dopo la cerimonia infatti si parte di solito per il viaggio di nozze; una pettinatura sofisticata stonerebbe con l'abito semplice che si dovrà indossare. Meglio è conservare la linea che abbiamo sempre portato. Consentire al parrucchiere di sbizzarrirsi nella ricerca di capricci potrebbe — a lavoro ultimato — lasciare insoddisfatte o perplesse.

Evitate di infilare un paio di scarpe strette. Provatele qualche giorno prima; se vi danno l'impressione di non calzare a pennello portatele al calzolaio per metterle in forma. La giornata sarà faticosa e se dolgono i piedi diventerete insofferenti e scostanti anche con chi vi vuol bene. Al dito non dovrete avere alcun anello, neppure quello di fidanzamento. Dopo poco vi farà spicco la fede e, almeno per quel giorno, sarà questo l'unico ornamento. Le spose non hanno bisogno di gioielli per avere un aspetto radioso.

Al pranzo non lasciatevi attrarre dai manicaretti e dalle coppe di spumante. Tutti gli sguardi saranno per voi e non dovete deludere gli invitati trascurandoli. Soprattutto non correte il pericolo di fare indigestione o di lasciarvi trascinare ad uno spiacevole stato di ebbrezza. La conseguenza inevitabile sarebbe, nel caso più fortunato, un forte mal di testa. Al vostro fianco non ci sarà la mamma con impacchi freschi o il decotto che vi fa tanto bene, ma un marito preoccupato.

Infine se l'abito scelto per le nozze è lungo con un ricco velo di tulle, ricordatevi di non correre e di trattenere lo strascico con le mani, mentre vi aggirate tra i tavoli del ristorante o salutate gli ospiti e distribuite confetti. Una piccola disattenzione potrebbe costare cara: un irrimediabile strappo nella veste che avete sognato per giorni con tanto amore.

Simonetta Conti

Romantica fuga dei giovani sposi subito dopo la cerimonia nuziale. Mano nella mano la coppia inizia la nuova vita

Antiche e nuove fedi

(ed. v.) Il classico cerchietto di oro liscio, il semplice simbolo che indica e fa riconoscere la donna sposata ed anche l'uomo (che però sovente non lo porta) ora tende ad assumere aspetti di maggiore fantasia.

Vi sono anelli matrimoniali a forma di catena, ad intreccio od incisi o sbalzati od anche a fascetta con piccole pietre, talvolta colorate, o diamantini. Vi sono anche le fedi composte da una fitta serie di brillantini montati in oro od anche in platino.

L'anello di oro bianco però sarà sempre il più elegante e, di fronte ad altri più preziosi, avrà il vantaggio di esprimere il suo significato di unione tra due persone proprio allo stesso modo come a suo tempo e da tempo immemorabile è accaduto alle madri, alle nonne in lunga tradizione di sentimenti familiari.

STASERA TV

LA MUSICA DEL MARE

Per il *Primo Canale* "Avventure nel Mar Rosso", G 7 e "Adesso musica" - La replica di "Knock" con Lionello e Flora Lillo sul *Secondo Canale*

SUL PRIMO CANALE

17,15 Per i più piccini (Sceriffo Dog & C.)
17,45 La Tv dei ragazzi (Avventure nel Mar Rosso - Telefilm)

Da stasera nuova serie di sceneggiati — AVVENTURE NEL MAR ROSSO — di produzione francese. Il titolo del primo episodio è « *Il richiamo del mare* », regia di Pierre Lary. Protagonista del telefilm è un personaggio che sembra uscito, fresco fresco, da un romanzo marinaresco di qualche decennio fa. Si chiama Henry De Monfreid, lavora a Gibuti (principio del Novecento) in una ditta di esportazione. E' scontento. Non volendo più saperne dell'impiego, decide di fare il pescatore di perle (che fantasia!). Ma anche questo non lo soddisfa; vuole viaggiare, perciò si mette a comandare piccole navi che vanno dalla Somalia all'Arabia, all'Eritrea.

In questo primo telefilm l'incontentabile De Monfreid si mette in seri guai. Il governatore di Gibuti gli affida un delicato incarico da compiere in mezzo ai turchi. E i turchi gliene fanno vedere delle belle.

18,10 Il futuro comincia oggi (« Dallo spazio per l'uomo »)

Giornata davvero di novità per i ragazzi, anche il programma IL FUTURO COMINCIA OGGI è inedito. Lo cura il giornalista scrittore Giordano Repossi. Nella prima puntata « *Dallo spazio per l'uomo* » si vuole provare che moltissimi successi nel campo della tecnica spaziale interessano ormai la vita di tutti i giorni. La trasmissione serve a mettere in luce l'applicazione pratica della tecnologia spaziale: pneumatici per aerei e auto, veicoli a cuscino d'aria, taglio magnetico di metalli, soluzioni interessantissime per le auto elettriche. Mezz'ora non del tutto inutile per i ragazzi di oggi, sempre più affascinati dalle ricerche della scienza.

18,45 Sapere (Eisenhower)
19,15 Cronache italiane
20— Telegiornale
20,40 Stasera - G 7
21,45 Adesso musica
22,30 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

15— Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
18— Tve-Progetto
18,45 Telegiornale sport
19— A tavola alle 7 (Quinta puntata)
20— Ore 20
20,30 Telegiornale
21— Knock o il trionfo della medicina (Commedia)

Alberto Lionello nei panni del fanatico dottor Knock

Replica di una registrazione del 1966, di uno spettacolo quindi piuttosto attempato: KNOCK O IL TRIONFO DELLA MEDICINA, di Jules Romains, regia di Vittorio Cottafavi, protagonisti Alberto Lionello (Knock), Carlo Romano (dottor Parpalaid), Flora Lillo (signora Parpalaid). La commedia ha avuto spesso interpreti famosi: Louis Jouvet in Francia, Sergio Tofano in Italia. Rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1929, fu ben presto considerato un « classico ». Certo Knock è il personaggio più celebre creato da Romains.

Il quale Knock è così innamorato della medicina da considerare addirittura nemiche della scienza tutte le persone sane. In realtà lui non crede alle persone sane, « perché — dice — non ne esistono ». Ci sono piuttosto degli sciagurati che non sanno di essere ammalati. Il quadro, insomma, non è confortante.

A San Maurizio, Knock rileva il gabinetto del dottor Parpalaid che rimane molto soddisfatto. E' convinto di aver fatto un ottimo affare perché in paese i clienti sono pochissimi. E invece qui un fanatico come Knock si trova nell'ambiente ideale.

A San Maurizio, tutti quegli abitanti indifferenti alla medicina lo rendono rabbioso e lo fanno combattere con grande accanimento. Ben presto i poveri cittadini, presunti sani, si sentono pieni di acciacchi. E il gabinetto di Knock fiorisce: sempre gremito di fedelissimi clienti.

Certo un tema del genere ha anche motivi comici. Del resto Romains pensava che « *il comico è anzitutto la denuncia folgorante della cattiveria, della stupidità, della menzogna esistenziale o sociale nella natura dell'uomo, nei rapporti reciproci tra gli uomini, nella vita del gruppo sociale* ».

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuole; 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Scuola aperta; 15,40: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,35: La tv dei ragazzi; 18,55: Incontro con Michel Fugain e le Big Bazar; 19,30: Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Milleluci; 21,45: A-Z: un fatto, come e perché; 22,50: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,45: Dribbling; 20: Gospel time (replica); 20,30: Telegiornale; 21: Montparnasse, una leggenda (Le stelle del Varietà); 21,45: Cannon (Piano di fuga - Telefilm).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— Per i ragazzi (La cicala - Comiche americane)
18,35 Divenire (I giovani nel mondo del lavoro)
19,30 Telegiornale
19,45 Situazioni e testimonianze
20,10 Il Regionale (Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana)
20,45 Telegiornale
21— « Fili di seta e ami d'argento » (Telefilm della serie « Marcus Welby M.D. »)
21,50 Tribuna internazionale
22,50 Telegiornale

Protagonista del telefilm a colori FILI DI SETA E AMI D'ARGENTO è un'attrice molto celebre che, nel bel mezzo di una difficile scena, sviene. Produttori con le mani nei capelli, lavorazione ferma. A parte questi dettagli economico-sindacali, c'è il problema, per nulla trascurabile, della salute della bella. Un medico la cura fisicamente e cerca di farle tornare la fiducia in se stessa. Se poi ci scappa anche un idillio, tanto meglio per i due.

vice

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40.
16,30 Sorella radio
17,05 Un disco per l'estate
17,40 Programma per i ragazzi
18 — La sfinge a sei corde
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Rassegna di cantanti
20 — Intervallo musicale
20,10 I concerti di Napoli, direttore N. Sanzogno
22 — Andata e ritorno

secondo
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,35 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Carerai
17,30 Chiamate Roma 3131
20 — Gala internazionale del jazz
21,10 I discoli per l'estate
21,25 Popoff
22,00 Bollettino del mare - I programmi di domani

terzo
Giornale radio: ore 21.
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,45 Scuola materna
18 — Discoteca sera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 I Vespri siciliani (4° e 5° atto)
[illegible] Ora minore: Il sacrilegio, di R. Valle Inclan
[illegible] Parliamo di spettacolo

radio Montecarlo
14,45 Gioia di vivere: Gigliola Cinquetti
15,30 Autoprima 45 giri: I Nuovi Angeli
17,45 Dove andiamo?
18,30 Disco più

La Bestetti è entrata in finale

Rischio: donna scaccia donna

Ha strappato il posto (controvoglia, dice lei) a Cinzia Salvatori

La classifica finale

1)	Maria Luisa MIGLIARI	33.980.000
2)	Domenico GIACOMINO	28.520.000
3)	Angelo CILLO	27.380.000
4)	Enzo BOTTESINI	24.160.000
5)	Antonio D'URSO	21.260.000
6)	Gabriella MONDELLO	16.520.000
7)	Giuseppe PUZZO	14.420.000
8)	Roberta BESTETTI	10.940.000
9)	Lidia BACCAGLINI	10.520.000

I "big" del passato

Nelle prime tre edizioni di « Rischiatutto » hanno totalizzato le maggiori vincite questi concorrenti: Massimo Inardi 48 milioni 600.000 lire; Marilena Buttafarro 39.740.000; Ernesto M. Latini 27.820.000; Andrea Fabbricatore 25.020.000; Anna Maide Casalvolone 23.520.000; Gianfranco Rolfi 16.940.000; Giuliana Longari 13.100.000; Umberto Ruzzier 11.300.000.

Milano, 3 maggio.

Roberta Bestetti si lamenta di avere stravinto. « *Tutta colpa di Mike se mi trovo nella situazione di dover tornare. Io comunque non sono neppure sicura se verrò alla supersfida. Mi affatico più troppo qui, figuriamoci con quei cervelloni* ». La campionessa è riuscita, con un raddoppio di 10 milioni e 940 mila lire, a soffiare il posto all'ultima nella classifica dei magnifici nove delle supersfida, Cinzia Salvatori (10 milioni 420.000 lire). Eppure non appare soddisfatta e fa toccare la fronte a chi le viene a tiro. « *Sentite come scotto, chissà che cosa dirà mia madre* ».

Per una volta la madre è rimasta in albergo invece di venire al teatrino della Fiera dove si è tenuta l'ultima puntata di Rischiatutto prima delle finalissime, che si disputeranno al Teatro del Parco e si inizieranno sabato 11 maggio alle 21 sul primo canale. La prima registrazione avverrà venerdì 17: come vedete, Mike non è superstizioso.

Ma torniamo a Roberta. Sempre sospirosa, titubante nel giocare (era Mike a suggerirle la cifra), le risposte date in tono interrogativo ma esattissime e sempre fortunata a calamitare rischi e superrischi. Il secondo, che le ha fruttato ben 800 mila lire sullo stakanovismo, era davvero facilissimo, tutta la sala ha risposto in coro con lei. Butta su Mike la colpa della sua vittoria perché lei avrebbe voluto giocare meno, per essere sicura di non doversi ripresentare. Allora perché non ha sbagliato ad arte il raddoppio? « *Questo no, mi ribello all'idea di non dire una cosa che so, non potrei farne a meno* ».

I due sfidanti erano simpatici, certo non pericolosi. Dopo 158 puntate ormai si svendono i concorrenti che sono ancora sulla lista di attesa, per non negare loro la soddisfazione di una esibizione, anche se tardiva. I più agguerriti infatti sono stati buttati nella mischia prima. Comunque il giovanissimo torinese Giulio Angelino — 18 anni, due mesi e sette giorni, III liceo classico — non è tornato a Torino a mani vuote.

Il suo amore per « I promessi sposi » gli ha fruttato 280 mila lire, quanto gli basta per comperarsi degli attrezzi per l'atletica leggera. Giulio, 50 chili con le scarpe, è un fondista ed ha stentato a regolare il suo passo con quello del secondo sfidante, Franco Ruggeri di Cagliari, materia: Leonardo da Vinci. A Milano lo studente, che ha intenzione di dedicarsi alle lingue, è arrivato col padre che gli fa da autista. « *Io non avrò mai la patente perché odio la macchina: per me l'autorità è stato un periodo felice* ».

Franco Ruggeri se l'è cavata ancor più brillantemente, con un raddoppio di un milione e 660 mila lire. Una puntata insomma di vincitori, come si conviene per chiudere in bellezza il quiz. Tutti e due gli sfidanti erano d'accordo nel trovare estremamente irritante la campionessa. « *A furia di dire "Adesso spengo, oddio sto male", faceva venire il batticuore anche a noi. Quella è più sorniona che emotiva. Recita bene la sua parte* ». Dello stesso avviso l'attore televisivo Roberto Bisacco che la incontra all'uscita e le chiede perché non faccia l'attrice. « *Alla mia età?* » sospira questa stagionata fanciulla, che è stata bravissima nell'ammantarsi di mistero sulla sua vita privata.

Adele Gallotti

Oggi alla tv in "A tavola alle 7„

Le piace il pesce?

Sfida gastronomica tra Maria Rosaria Omaggio e Fred Bongusto - Storie bizzarre di foche e di merluzzi

Luigi Veronelli e Rosanna Canavero selezionano i vini

Nel dodicesimo segno zodiacale la fantasia degli antichi vide due pesci legati per la coda, uno che si allunga verso Pegaso, l'altro verso Andromeda; nella settima puntata di A tavola alle 7 in onda oggi alle 19 sul secondo canale televisivo, si tratterà l'argomento pesci senza accademia. Gli invertebrati a sangue freddo che popolano le acque del globo, sono un cibo di alto valore nutritivo e gli italiani lo consumano il venerdì e nei weekends al mare, forti della convinzione che a due passi dalla battigia sia più fresco. Piuttosto difficile, o detta del consulente Luigi Veronelli, stabilire l'avvenuto trapasso del pesce, ma con l'aiuto dello spirito di osservazione per l'occhio, le branchie, il colore, e del palato per il sapore, si può mangiare a cuor leggero un pesce scongelato con sapienza, convinti che sia fresco.

All'insegna dell'austerità gastronomica, la sardina è adattabile a tutte le borse e per far ben figurare un pesce modesto, gli invitati speciali per la sfida di prammatica sono Maria Rosaria Omaggio e Fred Bongusto. La presentatrice di Canzonissima anteprima ha sangue partenopeo nelle vene e dai napoletani ha ereditato la fantasia per i piatti « sfiziosi » ed economici. Parte quindi avvantaggiata sul cantante che si confessa mangiatore di stile con cultura accademica, ma scarso nell'azione e nell'esperienza pratica. Profumate di origano le « sarde alla napoletana » di Maria Rosaria, condite col « diavolillo » (peperoncino abruzzese) le « sarde alla molisana » di Fred Bongusto, saranno preda a fine cottura di assaggiatori qualificati, chefs da rang incaricati di votare per il cuoco più abile.

Triglie alla livornese, acciughe crude annegate nell'aceto, calamaretti e totani fritti nell'olio, scampi alla griglia, trote bollite con salse e salsette, sono alcune moderne interpretazioni per stuzzicare il palato degli uomini, mentre le foche ad esempio il pesce lo mangiano crudo e se non è più che fresco, lo rifiutano preferendo morir di fame. Sarà Liana Orfei a parlarci di come si mangia all'ombra dello chapiteau del circo: uomini e bestie si nutrono secondo le loro origini e abitudini. Pur esistendo una mensa all'italiana, le troupes-famiglia cucinano in carovana invitandosi a vicenda per gustare i piatti tipici di Paesi sconosciuti. Il pesce veloce dei Baltici, meglio noto come merluzzo, si divide in stoccafisso se essiccato e baccalà se messo in salamoia. L'esperto in questione è il cuoco ristoratore di Spotorno Ferrer Manuelli che tratta con confidenza quest'animale per averlo conosciuto sui luoghi d'origine. A febbraio oltre il 50° parallelo, nelle norvegesi isole Lofoten si pesca il futuro stoccafisso chiamato anche palok-selak, mentre il baccalà più pregiato viene dal Labrador e si può apprezzarne la qualità masticando un budellino che esce dalla testa.

Che cosa si beve col pesce? Ma vino bianco di gusto secco servito a 10 gradi centigradi, questo lo sanno tutti, mentre Roberto Bisiol spiegherà che anche il bicchiere ha la sua importanza, il calice trasparente e luminoso non nasconde il colore e fa risaltare il contenuto. Viene ora il mio turno di consigliera sulla conservazione del vino. Posta di fronte a vario cantinale, preferirò quella in legno, che si possono sostituire con scaffali fatti in casa, dove adagiare in quieto riposo il nettare per una serena meditazione.

Conclusione. Ave Ninchi sentenzia che il pesce è un degno protagonista della cucina; convinta che le sirene sono un'invenzione, preferisce l'anguilla che da Nettuno figlio di Saturno dio del mare, ha avuto in grazia la longevità e vive fino a 55 anni.

Rosanna Canavero

Queste le due ricette

Sarde alla Molisana

24 sarde
100 grammi di polpa di pomodoro
1 cipolla
Un peperoncino secco
1 decilitro di olio d'oliva
1 bicchiere di vino bianco
Mollica di pane grattugiata
Sale

Metto la cipolla tritata grossolanamente in una teglia con l'olio; la faccio prendere colore; verso il vino e lo faccio ridurre di 2/3; aggiungo la polpa di pomodoro bene asciugata e tritata. Dopo 5 minuti di cottura vi allineo le sarde ben preparate per la cottura. Le condisco con sale. Le ricopro di mollica di pane grattugiata mescolata con il peperoncino pestato nel mortaio. Vi spruzzo l'olio e passo la teglia nel forno; la ritiro dopo circa mezz'ora con la superficie bene gratinata. Servo nella teglia di cottura.

Sarde alla Napoletana

24 sarde
120 grammi di polpa di pomodoro
Una cucchiaiata di prezzemolo tritato
Una presa di origano
Olio d'oliva

Verso in una teglia un poco d'olio; vi allineo le sarde ben preparate per la cottura; le condisco con sale, pepe, prezzemolo e origano; copro gli interstizi tra le sarde con la polpa di pomodoro tagliata a filetti. Spruzzo le sarde con altro olio e passo nel forno a calore vivace; le ritiro dopo 12 minuti. Servo nella teglia di cottura.

carnet della città

"Solaris„ in anteprima

Per le «Anteprime della critica», organizzate dal Gruppo Piemontese del Sindacato nazionale Critici cinematografici in collaborazione col Circolo della stampa, si proietta stasera alle 21, nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo, il film sovietico a colori e in bianco e nero «Solaris», diretto da Andrei Tarkowski, presentato e premiato al Festival di Cannes del 1972.

La vicenda s'ispira all'omonimo romanzo dello scrittore polacco Stanislaw Lem, pubblicato in Italia dalla Editrice Nord di Milano in una collana dal titolo «Narrativa d'anticipazione». Come il libro, il film appartiene a quel genere di fantascienza che non vuol soltanto divertire ma anche far pensare, stimolare attivamente, cioè, la riflessione di fronte ai accadimenti desueti, a mondi nuovi. Regista di nobile tradizione — sono suoi «L'infanzia di Ivan», Leone d'oro ad una lontana Mostra di Venezia, e «Andrei Rubliov», ammiratissimo a Cannes nel '69 e tuttora in attesa, dopo alcune proiezioni private, d'un distributore italiano — Andrei Tarkowski ha realizzato con «Solaris» «un film che lancia uno sguardo intenso nell'immediato futuro» e non volge più gli occhi al passato come i due precedenti.

Intervistato nei giorni scorsi (Tarkowski è venuto apposta in Italia per il lancio del suo film), il regista ha detto: « La concezione filosofica ch'è alla base di "Solaris" è questa: la memoria dell'uomo costituisce in un certo senso la sua coscienza... La ricerca scientifica chiede all'uomo di porsi su piani superiori. Se l'uomo non è capace di far questo, la ricerca scientifica muore». Per materializzare questi concetti il film mette in scena un pianeta, Solaris, ricoperto da un enorme oceano di protoplasma, un «oceano-cervello» nel quale si materializzano i fantasmi e i ricordi di coloro che, da una stazione spaziale, lo sorvolano esplorandolo.

La proiezione di stasera è a inviti e precede di pochi giorni l'entrata in circuito normale d'una pellicola ambientata in un futuro senza data e perciò più ricca di misteriosa suggestione.

IN PRIMA

MERCOLEDI' DELLE CENERI (all'Astor) — Una signora ultraquarantenne guardandosi allo specchio vede il suo volto stanco e avvizzito e capisce perché il marito non la guardi più con l'interesse d'un tempo. Per rimediare all'inconveniente e risvegliare il sopito interesse amoroso nel consorte distratto da altre e assai più giovani beltà, la signora si fa restaurare a fondo con un'operazione di plastica facciale. Con una faccia nuova la protagonista affronta le rivali in una vicenda a sviluppo drammatico e passionale, ambientata a Cortina d'Ampezzo, diretta da Larry Peerce, interpretata da Elizabeth Taylor (la moglie), Henry Fonda (il marito), Helmut Berger.

Cambiano — Da sabato a domenica al Teatro Serenissimo la Compagnia Comica di Cambiano presenta « Biancaneve e i sette... arabi », commedia musicale di Vittorio Sivera e Luciano Marocco, con l'orchestrina Gli Scacchi.

FILM PER FAMIGLIE

Al CAPITOL « Di Tresette ce n'è uno, tutti gli altri son nessuno » (western comico); al CORSO « ...Altrimenti ci arrabbiamo » (con Terence Hill e Bud Spencer); all'ALEXANDRA « Jesus Christ Superstar » (musical religioso); all'ORFEO « 2001 odissea nello spazio » (fantascienza); all'ERBA « Giallo a Creta » (produzione Disney); all'ARALDO « Corvo rosso non avrai il mio scalpo » (western pacifista); al ROMA « Pistas... arriva il gatto delle nevi » (produzione Disney); allo ZENIT « UFO allarme rosso attacco alla Terra » (fantascienza); all'ARIZONA « Il rompiballe » (nonostante il titolo); all'OROPA « La guerra dei mondi » (fantascienza); al CUORE « Tom e Jerry. Il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare » (disegni animati).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 8)

21 Offerte affitto

A. PALAZZO GIOBERTI

(Continua a pag. 14)

20 Domande affitto

Una Lazio misteriosa: ha i nervi a pezzi?

Spedizione top secret

A metà strada, verso Torino, Maestrelli collauderà Garlaschelli e D'Amico

[illegible]RISPONDENTE

Roma, 3 maggio.

Alle 10,45 di stamane è iniziato per la Lazio uno « strano » viaggio di trasferimento verso Torino, dove domenica prossima sarà impegnata nella partita-scudetto contro i granata. Invece di prendere la strada più breve che porta in Piemonte (precisamente a Chieri dove è stata fissata la sede del ritiro), la comitiva biancoazzurra è salita a bordo di un aereo diretto a Bologna. Dopo la tappa emiliana dovrebbe scattare l'« operazione mistero ». Maestrelli farà allenare i suoi giocatori in una località segreta che non è stato possibile conoscere. Anche il nome di Chieri avrebbe dovuto rimanere nel più assoluto riserbo.

Perché tanto mistero? Evidentemente i laziali, perduto in parte lo smalto del loro gioco, si affidano ad artifici più disparati per curare nei dettagli quello che potrebbe essere lo scontro decisivo per lo scudetto. C'è anche un altro motivo che appare però un alibi piuttosto fragile per giustificare gli sconcertanti spostamenti dei biancoazzurri. Maestrelli ieri ha ricordato che in occasione della trasferta in Piemonte per la partita con la Juventus, Chinaglia durante l'allenamento fu oggetto di pesanti apprezzamenti ironici da parte di tifosi bianconeri. Per evitare che l'esuberante centravanti e qualche suo compagno perdano la pazienza in un momento delicato del campionato laziale, è stato deciso di sottrarre la squadra alla curiosità del pubblico.

La preparazione, quindi, coerentemente con la trasferta-suspense, potrebbe essere completata fra i [illegible] di [illegible] vigneto romagnolo. Saranno così sistemati i ti[illegible] nemici e [illegible] spie che i biancoazzurri continuano a vedere in ogni luogo. La battaglia contro i mulini a vento è il risultato di un logorio psicologico a cui [illegible] sembra preparata la squadra biancoazzurra che si trova per [illegible] prima volta nella sua storia a combattere gli ultimi minuti decisivi per [illegible] traguardo più ambito. Le incerte condizioni fisiche di Garlaschelli e D'Amico hanno definitivamente indotto Maestrelli a nascondere accuratamente i suoi piani.

E' chiaro però che si spera in un recupero in extre[illegible] dei due atleti, specialmente di D'Amico la cui assenza ha [illegible] [illegible] peso piuttosto rilevante nella fiacca prestazione della [illegible]zio contro il Genoa. Il [illegible]gazzo ieri si è allenato con il ginocchio fasciato. Garlaschelli, dopo alcune cor[illegible] senza impegno sul cam[illegible] di Tor di Quinto, è risalito in macchina con il piede destro infilato in una pantofola. Maestrelli [illegible] è affrettato a dire [illegible] [illegible] esistono preoccupazioni.

Dovrebbe essere quindi la formazione standard a giocar: contro i granata e cioè: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.

Mario Bianchini

Garlaschelli (con D'Amico) turba i [illegible] laziali: potrà giocare a Torino?

Una Roma a ragnatela

Ha bisogno di un punto: non può fare concessioni

Roma, 3 maggio.

La Juventus incute una gran paura alla Roma che trovandosi [illegible] fondo al pozzo della classifica, domenica prossima dovrà fare [illegible]pello a tutte le sue energie per superare [illegible] grossi danni [illegible] confronto [illegible] i lanciatissimi campioni d'Italia. L'idea di combattere per fare [illegible] favore [illegible] cugini della Lazio è stata definitivamente allontanata dai giallorossi i quali anche ieri hanno ripetuto che in questo momento la Roma [illegible] [illegible] pensare soltanto a se stessa.

« *Non sarà facile* — ha commentato Liedholm che sembra aver abbandonato improvvisamente la [illegible] [illegible]na ottimistica — [illegible] *Juventus è lanciatissima. Con l'Inter ha messo fuori tutta* [illegible] *forza della squadra di rango che lotta nei momenti decisivi. Purtroppo* [illegible] *capitati male. Non ci voleva una Juventus lanciata all'inseguimento della Lazio. Speriamo* [illegible] *conquistare almeno un pareggio* ». Il pessimismo di Liedholm forse nasce [illegible] parte dalle [illegible] condizioni di alcuni uomini [illegible] difesa [illegible]. Peccenini [illegible] [illegible] ancora smaltito completa[illegible] una noiosa forma influenzale; Batistoni e Morini hanno ripreso la preparazione [illegible] non sembrano in grado di offrire un rendimento [illegible] cento per cento. Il morale della squadra, inoltre, non sembra dei più propizi per una partita [illegible] come si annuncia quella [illegible] la Juve.

Infine c'è Bettega che è diventato una specie di spauracchio dopo le due reti messe a segno a [illegible] Siro. Liedholm è indeciso se far marcare l'attaccante bianconero da Batistoni e Bertini. Probabilmente [illegible] scelta [illegible] [illegible] cadere [illegible] quest'ultimo mentre [illegible] stopper dovrebbe andare [illegible] Anastasi. La squadra adotterà prevedibilmente [illegible] [illegible]lita tattica a « ragnatela » con Prati unica punta a cui si affiancheranno a turno compagni [illegible] difesa e di centrocampo. [illegible] tratta [illegible] uno schema scarsamente spettacolare [illegible] [illegible] [illegible]trebbe [illegible] in difficoltà i campioni [illegible]. Non sarà facile, infatti, trovare il filo della manovra nelle serrate maglie giallorosse che [illegible] affidano ad un catenaccio elastico. L'impostazione della Roma, che Liedholm considera contingente, scelta esclusivamente per far punti, sembra adatt[illegible] per il pareggio che [illegible] prefiggono i giallorossi.

Ieri la squadra romanista completando la preparazione ha sconfitto per tre reti a [illegible] la Romulea in un incontro amichevole. I gol [illegible] stati siglati da Scaratti, reinserito per la prima volta quest'anno fra i titolari dopo l'operazione al ginocchio, da Domenghini e [illegible] Prati su calcio di rigore. [illegible] [illegible] indicazioni, [illegible] sufficienti per Liedholm, il quale sembra [illegible]re già deciso la formazione [illegible] opporre alla Juve: Conti; Bertini, Rocca; Morini, Santarini, Batistoni; Negrisolo, Domenghini, Prati, Cordova, Spadoni.

Cresce, intanto, l'attesa fra i tifosi della capitale per l'ultimo impegno di [illegible] [illegible]to livello che dovranno affrontare i romanisti [illegible] termine [illegible] una stagione che ha riservato parecchie delusioni.

m. b.

Bianconeri con fiducia

Nessun grave problema per Vycpalek Conferma di Viola e ritorno di Furino

[illegible] tocca [illegible] Torino, le residue [illegible]ranze della Juventus [illegible] agganciare — e magari [illegible] in extremis la capolista — sono affidate ai [illegible]. La vittoria di Cesena, anche [illegible] si [illegible] rivelata inutile [illegible] piano della classifica della Coppa Italia, ha ridato fiducia e slancio [illegible] squadra di Vycpalek. [illegible] [illegible] per [illegible] clamoroso « sorpasso » sulla [illegible] ci sono tutte. « Perché la Lazio non può perdere quattro [illegible] [illegible] [illegible] che restano? — [illegible] domanda Vycpalek — [illegible]e, anche l'ipotesi [illegible] uno spareggio non è da scartare ».

La Juventus [illegible] trova nella condizione [illegible] poter giocare [illegible] sue [illegible] [illegible] piena tranquillità: farà il [illegible], sperando che la Lazio scivoli. « Non conta niente essere [illegible] in [illegible] forma [illegible] tutto l'ar[illegible] del campionato — continua Vycpalek — l'importante [illegible] è [illegible] sprint finale ».

Certo, [illegible] reti [illegible] Bettega a San Siro hanno riportato [illegible] alto livello il [illegible]tore e rilanciato la squadra. Bettega ha già ringraziato tutti i compagni, ha ammesso serenamente che la squadra [illegible] per lui ed [illegible] spera [illegible] continuare. « Se la Lazio [illegible] perde a Torino [illegible] noi [illegible] [illegible] [illegible] mettono male, l'aggancio diventa difficile — dice — [illegible] [illegible] molta fiducia nel Torino, una squadra in grado di mettere [illegible] [illegible] qualsiasi avversario. La Lazio [illegible] passando un momento molto [illegible]licato sotto il profilo psicologico, se do[illegible] perdere la [illegible] avrebbe [illegible] molto gravi [illegible] lei ».

Naturalmente, occorre nel frattempo che [illegible] Juventus [illegible] a Roma. [illegible] discorso sui « cugini » che [illegible] volta tanto [illegible] [illegible] farsi [illegible] favore è lungo e non trova tutti d'accordo. Senza [illegible] troppo conto (la [illegible] vale anche per [illegible] Torino al Comunale) diciamo che la Juventus dovrà lottare a fondo. La squalifica [illegible] Gentile non crea troppe preoccupazioni, c'è Furino pronto a rientrare. Juventus quindi con Zoff; Spinosi, Longobucco; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Viola, Anastasi, Capello, Bettega.

Marchetti stamattina accusava un dolore al costato, conseguenza di una botta riportata nella partita [illegible] Cesena. Il giocatore è [illegible] subito sottoposto ad accurati controlli, in quanto [illegible] teme l'incrinatura [illegible] una costola.

b. br.

AEREO [illegible] [illegible] — Il « Juventus [illegible]b » organizza per domenica in occasione della [illegible] [illegible] campionato Roma-Juventus una carovana aerea a prezzi popolari. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via Bogino 1, tel. 553.063, dalle ore 16 alle 24.

TORINO, chi sostituisce Graziani

Rampanti o Bui nella "forbice,,

Dagli spogliatoi del Torino, a fine allenamento [illegible] i giocatori, freschi e sorridenti tutti, meno Graziani, fermato dal giudice sportivo per [illegible] [illegible]. Domanda d'obbligo: « Scusi, chi fermerà Chinaglia? »

Natale Fossati domenica ha [illegible] Bigon, [illegible] il centravanti rossonero era a Chinaglia come un centrocampista ad una punta. Bigon infatti si adatta ad una [illegible] struttura, ideale [illegible] il movimento di Fossati, difensore abituato alle frequenti spinte offensive, che Chinaglia certo [illegible] gli permetterebbe. Infatti Fossati nega: « Delle marcature non si è ancora parlato. Non [illegible] chi mi toccherà marcare Chinaglia? E' forte, ma un avversario [illegible] l'altro. Per lo meno nella [illegible]razione dei difensori che lo debbono mar[illegible] ».

Mozzini è cauto: « Non so neppure se sarò in campo. Si vedrà domani: dipende tutto dal parere del dottore. Il signor Fabbri infatti ha gli detto di [illegible] voler rischiare di mandarmi in c[illegible] in condizioni non perfette ».

Avviciniamo Cereser: « Non posso rispondere: non sarò io a marcarlo. Anzi, a proposito, a chi tocca? ».

— Non sappiamo, ci spiace. Lei però non [illegible] negare, come libero, di doverselo trovare davanti.

« La mia posizione comunque sarà quella consueta. Non possiamo permetterci [illegible] dedicare particolari attenzioni a Chinaglia e rischiare magari di dare via libera a Garlaschelli o Franzoni ».

Noi invece rischiamo: non essendo alternativa, sarà Mozzini a tenere « Long John ». Farlo ammettere a Fabbri però è [illegible] altro discorso. « Diteci come si schiererà la Lazio ed io saprò dirvi come giocherà il Torino », risponde « Mondino ». Fabbri dunque confessa la manovra psicologica, poi, ufficialmente, torna sulla dichiarazione spacciandola per battuta: « In realtà a questo punto non so neppure chi sarà in campo domenica. Avanti, con Sala nella « forbice » granata, abbiamo due possibilità: Bui o Rampanti. Dietro Mozzini o Fossati, o qualcosa di completamente nuovo. [illegible] vedrà domenica ».

Le precauzioni di Fabbri mascherano comunque una decisa volontà di vittoria. Il Torino deve ancora riscattare completamente la nuova carica di Fabbri e la Lazio domenica potrebbe essere un'altra squadra a doverne fare le [illegible].

Migliorano nel frattempo le condizioni di Pulici che ieri precauzionalmente non si è allenato, [illegible] al [illegible]nte attuale sembra in condizioni di giocare.

Salvatore Rotondo

Ricordando [illegible]

Cuorgnè, traguardo per veri campioni

Cuorgnè, 3 maggio.

Per un ciclista dilettante, che [illegible] ad intraprendere la carriera professionistica, poter vantare un successo nella Coppa Città [illegible] Cuorgnè (la [illegible]zione che l'indimenticabile [illegible]lin Bergoglio definì la « corsa che crea i campioni ») costituisce un passaporto, una garanzia che la sua apertura per il suo futuro di sportivo. Nel mondo dei « puri » la classica gara canavesana si è dunque creata fama di autentico trampolino di lancio per le speranze del pedale e ancora [illegible] è mai [illegible] meno alla sua tradizione, che immancabilmente si rinnova puntuale ogni anno. Nella passata stagione, tanto per rimanere ai giorni nostri, sul traguardo di Cuorgnè si impose, in maniera netta e incontrastata, Giovan Battista Baronchelli, il longilineo atleta lombardo pochi mesi dopo si aggiudicava il Tour dell'Avvenire, fornendo così la definitiva conferma della sua indiscutibile classe.

E' appunto ricordando l'impresa di Baronchelli, l'ultimo nome iscritto sul libro d'oro della [illegible] (comprendente una l[illegible] schiera [illegible] corridori di razza, quali Giuppone, Mariano, Tommasoni, Astrua, Rossello, Corterno e Filippi), che la Coppa Città di Cuorgnè, valida anche per l'assegnazione del trofeo Nando Perona, si appresta domenica a vivere la sua quarantunesima edizione.

Scenderanno in lizza i nostri più quotati dilettanti, che hanno accolto con entusiasmo l'allettante richiamo, anche se il tracciato non è certo dei più facili, perché, si sa, la corsa che crea i campioni ha sempre selezionato in modo evidente il lotto [illegible] partecipanti. In tutto i corridori dovranno percorrere 158 chilometri.

[illegible] altro fatto inoltre che eleva la Coppa Città di Cuorgnè al rango di classicissima dei « cadetti » è rappresentato dalla folla, che solitamente assiste al passaggio dei corridori, ed è questo il miglior riconoscimento che premia l'organizzatore Aldo Perona.

Franzi Bertolazzo

Oggi [illegible] Roma

Una Tris "pesante,,

(a. r.) Modesta Tris di galoppo oggi a Roma: la pista sembra essere migliorata, la riunione non dovrebbe essere sospesa come è accaduto martedì e mercoledì scorsi. Il fondo sarà però ancora pesante. Dodici cavalli alla partenza del Premio Telemano (L. 5.000.000, m. 1800) in programma alle 17.35: le scommesse saranno accettate fino alle [illegible].

I partecipanti: 1. Sole [illegible] (61 G. Dettori), 2. De Hooch (58 1/2 G. Pian), 3. [illegible]asso (57 R. Spannino), 4. Fiezes (55 1/2 M. Andreucci), 5. Novio (55 R. Festinesi), 6. Pomponio Amalteo (54 M. Sorrentino), 7. Benedick (53 1/2 S. Fancera), [illegible] Varrone Reatino (52 1/2 G. Pucciatti), 9. Moio della Civitella (51 R. Russo), [illegible]. [illegible]tegna (50 F. De Dominicis), 11. Nervo (49 1/2 C. Marinelli), 12. Cliffs of Moher (48 1/2 B. Jovine).

Il pronostico, in considerazione del terreno pesante, è indirizzato abbastanza chiaramente su Sole Mio con cui possono essere citati Pelasco e Montepue: « chances » po[illegible] [illegible] Varrone Reatino, Novio e [illegible].

Una sera di pioggia, venticinque anni fa un aereo cadde a Superga, a bordo c'era...

IL GRANDE TORINO

L'ultima partita di Lisbona e lo schianto contro il muro della Basilica - Luigi Cavallero, prima di partire dal Portogallo con i giocatori, scrisse su Stampa Sera: "Che le nubi ed i venti ci siano propizi,,

«Avevano tenuto alto il nome della Patria, fatto gridare il nome della Patria alla folla forestiera; avevano mostrato a gente che per anni aveva conosciuto di noi solo le cose più tristi, che per anni ci ha immaginati avviliti, prostrati, umiliati, un fresco sorriso di giovani, un alacre impegno di far bene».

Così, il 5 maggio 1949, «La Stampa» salutava per l'ultima volta i giocatori del Torino caduti a Superga, gli uomini di quella squadra che aveva presentato al mondo una immagine nuova — finalmente gioiosa — del nostro paese dopo la guerra. Quello che subito era stato definito il «Grande Torino» rappresentava anche questo, molto al di là del fatto sportivo, una rivincita di giovani che «*riprendono con coraggio la loro vita dal fondo cui, non per loro colpa, si sono ritrovati dopo la guerra*».

Il Torino tornava da Lisbona, dove era stato sconfitto di misura dal Benfica per 4 a 3. Il clima torrido ed il lungo viaggio non avevano permesso al Torino di presentarsi nelle migliori condizioni. Scriveva la *Gazzetta dello Sport*: «molti dei giocatori italiani hanno sofferto per il lungo e movimentato viaggio in aereo. Mazzola ha ancora qualche linea di febbre e la sua presenza in campo è incerta fino all'ultimo, mentre Ballarin accusa le conseguenze di una forte contusione al polpaccio». Comunque, i campioni scendono in campo con tutti i loro effettivi: Bacigalupo; Ballarin, Martelli; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

Prima dell'inizio della partita è particolarmente festeggiato Francisco Ferreira, in onore del quale è stato organizzato l'incontro. I granata, pur sconfitti, danno comunque una splendida dimostrazione di gioco. Scrive ancora *La Gazzetta dello Sport*: «*I granata fanno dell'accademia: gioco di gran lusso ed il pubblico non si stanca di applaudire*».

Una formazione del Grande Torino. Da sinistra in piedi: Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso, Mazzola. Sotto, Bacigalupo, Menti, Ossola, Martelli e Gabetto. Perirono anche Grezar, Fadini, Schubert, Bongiorni, Operto, Grava, Ballarin II; i dirigenti Agnisetta e Civalleri; i tecnici Erbstein, Lievesley; il massaggiatore Cortina; i giornalisti Casalbore, Cavallero e Tosatti; l'equipaggio Meroni, Biancardi, Pangrazzi, D'Inca e Buonaiuti

Il Torino lascia lo stadio di Lisbona tra gli applausi. Ha dato una limpida dimostrazione del suo gioco superiore, nonostante le evidenti condizioni di stanchezza dei suoi giocatori. I giornali locali non riportano che elogi e la speranza di poter rivedere al più presto la squadra campione d'Italia. I giocatori granata salgono sull'aereo accompagnati dai saluti e da applausi scroscianti. E' l'ultima volta che i tifosi possono vederli da vicino, stringersi intorno a loro, manifestare tutto l'entusiasmo. Poi, il volo e la tragedia a Superga.

Sono passati venticinque anni. Il tragico fatto è stato ricordato mille volte, con tristezza, con commozione, a volte con retorica. I campioni del Torino sono diventati leggenda, qualcosa li ha tramutati curiosamente in eroi dello sport, facendo dimenticare il tragico fatto umano che ha cancellato le loro giovani vite, l'ardore e lo slancio delle loro esistenze. Bisogna andare a cercare i giornali di quei giorni per poter cogliere con immediatezza e commozione rinnovata, l'essenza della tragedia. Ancora *La Stampa*, il giorno dopo: «*Erano come soldati che tornano all'accampamento, i giovanotti del Torino. Come soldati sono caduti, spensierati, semplici, colti a tradimento sulla soglia dell'accampamento*».

La tragedia di Superga colpì profondamente tutto il paese. Senato e Camera commemorarono i giocatori del Torino e tolsero la seduta in segno di lutto, mezzo milione di persone volle assistere ai funerali; da Palazzo Madama al Duomo le trentun bare (giocatori, tecnici, giornalisti e membri dell'equipaggio) sfilarono tra la più profonda commozione ed arrivarono al cimitero al calar della notte. La gente di Torino offrì ai caduti un tributo senza eguali: lungo tutto il percorso — sotto un cielo plumbeo — la folla commossa guardò sfilare per l'ultima volta i giocatori del suo cuore, accalcandosi, spingendo, salendo persino sui cofani delle automobili per poter vedere. Il governo era rappresentato dal ministro Andreotti.

Tra i caduti, anche tre giornalisti — Casalbore, Cavallero e Tosatti — i quali, come ricorda la lapide murata al vecchio Filadelfia, teatro delle gesta della squadra più amata d'Italia, immolarono la loro vita per una «missione sportiva». Uno di loro, Cavallero, aveva scritto su *Stampa Sera* il 4 maggio 1949: «*... tra poche ore l'aereo che ha trasportato a Lisbona dirigenti, giocatori e giornalisti, spiccherà il volo per atterrare all'Aeronautica di Torino, tempo permettendo, verso le 17. Che le nubi ed i venti ci siano propizi, e non facciano troppo ballare...*». Un presentimento? Chissà, certo sono parole che ci colpiscono [illegible] oggi, a venticinque anni dal tragico evento.

«*Li onoreremo nel ricordo, non li dimenticheremo più* — scriveva il *Corriere della Sera* —. *La squadra del Torino non è più tornata dal cielo: chiude la sua carriera in una luce di leggenda*».

Domenica mattina, a Superga, saliranno quanti oggi vogliono ricordare ancora una volta il «Grande Torino». Li ricorda il presidente Pianelli, con le parole pronunciate ieri sera: «*Stamo di fronte ad una espressione talmente luminosa del fatto sportivo e talmente tragica del fatto umano che ogni parola diventa superflua, rischia inevitabilmente di cadere nel retorico. Io che rappresento il Torino di oggi, un torello che ha una sola ambizione, quella di emulare le gesta dei Caduti di Superga, non riesco ad esprimermi come vorrei — e forse neppure saprei parlare di fronte alla grandezza di questa nostra tragedia — per dire tutto quello che sento. Il "Grande Torino" è tutti noi: in silenzio, contempliamone reverenti la memoria*».

Beppe Bracco

Il "memorial"

Fiaccolata dei tifosi

Il 25° anniversario della sciagura di Superga è stato ricordato ieri sera presso il Circolo della stampa. Alla cerimonia commemorativa hanno partecipato il presidente dell'Assemblea Regionale Viglione, l'assessore allo sport del Comune Lucci, il presidente del Torino Pianelli, il presidente della Juventus Boniperti, il trainer Fabbri, i giornalisti Arpino, Mottana, Panza, Toniolo, l'attore Gualtiero Rizzi. Affettuosa la presenza d'un numeroso pubblico. Diversi ex campioni non sono voluti mancare all'appuntamento: da Borel II, a Parola, Janni, Tomà, Bodoira e Depetrini. Italo Allodi ha rappresentato la nazionale azzurra.

Nel corso della serata è stata presentata una mostra di pittura sul «Grande Torino». Si tratta di 60 dipinti e 5 sculture sul tema «I campioni granata» (in collaborazione con la galleria «La Cittadella»). Vi espongono da oggi i più noti artisti piemontesi da Delleani a Calvano, Gazzera, Soffiantino, Tarantino, Vallan. La mostra è stata illustrata dai critici Cabella e Dragone. Toccante il ricordo dei caduti con semplici episodi di vita riguardanti campioni come Mazzola, Gabetto, Maroso, i dirigenti, i giornalisti Casalbore, Cavallero e Tosatti.

Le manifestazioni in memoria del «Grande Torino» proseguiranno domani. Sono fra l'altro in programma una gara di «vecchie glorie» Torino-Juventus al Filadelfia ed una fiaccolata podistica «Memorial 49» con partenza dal campo Filadelfia ed arrivo al Colle di Superga.

Si tratta di una iniziativa molto suggestiva che non mancherà di interessare un gran numero di spettatori. La fiaccolata, che attraverserà le vie cittadine, sostando nei vari punti rappresentativi per la squadra granata, vedrà impegnati, nelle varie «staffette», atleti di tutte le discipline sportive, tra i quali Berruti, Ossola (per l'atletica), Defilippis (ciclismo), Granieri (scherma) e molti altri. La frazione finale al Colle di Superga sarà condotta da Traves.

Anche i giovani ricordano quella tragedia

"Portai a casa un pezzo dell'aereo,,

Giocavo a calcio, come si può giocare a otto anni, quel pomeriggio del 5 maggio. «E' morto il Torino», venne a dirci mio padre e la palla scomparve nelle braccia di qualcuno di noi. La partita finì subito. Poi nessuno ebbe voglia di giocare. Tornammo a casa chiedendo alla gente se era vero. Questo è il ricordo che ci lega alla tragedia e il nostro somiglia a tanti altri. Venticinque anni dopo, siamo andati per la città in cerca della gente qualsiasi. Abbiamo chiesto al negoziante, all'operaio, al giornalaio, al vigile, al fotografo, all'amico che cosa rappresentava per loro quella squadra, che cosa è rimasto oggi di quella tragedia, ma soprattutto come ricordano quel giorno. Ci siamo accorti che qualcosa di importante è rimasto, non soltanto la retorica o le lacrime, ma l'esempio, il dramma ancora vivo, l'affetto e la stima per giocatori che erano tanto grandi, quanto umili. Riparlandone, qualcuno si è commosso anche a distanza di tanto tempo, come il giornalaio di piazzetta degli Angeli, oppure l'orafico che era amico di Gabetto.

Perché?

Molta verità, però, la ha detta soprattutto Walter Rodriguez, un fotografo torinese di origine spagnola. E' tifoso della Juventus, però ha il negozio vicino alla sede del Torino, in corso Vittorio, e tutti i giorni deve assistere alla sfilata dei granata davanti alla sua vetrina. Dice:

«Sa perché era una grande squadra? Perché erano undici che andavano sempre al massimo. Non è come oggi, quando tre o quattro bastano per vincere una partita. Era una squadra che non può più nascere. I giocatori erano umili, "alla buona". Salutavano tutti, erano amici di tutti. Valentino Mazzola, ad esempio, era un campione molto meno superbo di suo figlio Sandro e valeva naturalmente di più. Quando mi hanno dato la notizia io mi trovavo in società all'Armida, perché io sono un vecchio canottiere. Il primo impulso fu quello di correre con la macchina a Superga. Poi, desistetti perché avrei contribuito a creare il caos mentre bisognava lasciare strada alle autoambulanze, alla polizia, ai carabinieri, ai giornalisti. Il giorno dopo ho incontrato il mio amico Gigi Bertazzini davanti a Palazzo Madama dove avevano composto le salme. Gigi, come me, è un tifoso juventino, ma piangeva come un bambino. Sa perché erano colpite particolarmente tutte quelle disgrazie? Perché nel '49 la gente era più spontanea, c'era meno cattiveria rispetto ad oggi. Così si spiegano tante lacrime».

«Io l'ho saputo a Nizza — dice il comm. *Lera, padrone di un albergo al centro* — mentre ero sulla Costa Azzurra per affari e mi aveva colpito non soltanto la notizia ma anche il cordoglio dei francesi. Per le strade si passavano la notizia come se fosse morto il loro presidente».

«Aveva piovuto da diversi giorni — racconta *Ginetto Trebaldo, il capo dei fedelissimi* — e molta gente si era recata a San Mauro per vedere il Po che era straripato. Così quando è giunta la notizia, da San Mauro tutti sono corsi verso Superga. Io tra i primi, perché avevo il laboratorio con mio padre in Barriera di Milano ed eravamo vicini ad un comando di polizia. Proprio il capo di questo comando, sapendo che in famiglia eravamo tutti tifosi del Torino, ci ha dato la notizia e allora siamo saliti in macchina fino a Superga, ma non abbiamo potuto vedere niente e siamo tornati il giorno dopo. Mi impressionarono soprattutto i funerali. Una partecipazione di folla incredibile».

«Porta Nuova, via Roma, bloccate — ricorda *Michele Reo, titolare di una boutique* — mai visto nulla di simile. Ecco, forse, anche se in parte più piccola, soltanto per i funerali del mio amico Gigi Meroni. Io il Torino l'avevo visto giocare una sola volta, ma mi era stato sufficiente per farmene un'idea e per diventarne tifoso. Il giorno dopo la sciagura sono andato a Superga ed ho portato a casa un pezzo dell'aereo, come ricordo».

LA STAMPA

L'aereo del "Torino,, reduce da Lisbona urta e precipita sulla collina di Superga

L'attimo dell'immane sciagura

Il riconoscimento

La prima pagina de «La Stampa» del 5 maggio 1949

«La gente quel pomeriggio — *ricorda Carlo Di Giorgio, forse il più vecchio giornalaio di Torino con trent'anni di carriera sulle spalle* — comprava e tutti i costì l'edizione straordinaria del giornale. Non arrivò. Mi hanno riferito che era stato il prefetto, qui a Torino, a non concedere il permesso. Allora la gente che a tarda sera girava ancora per le strade ha "divorato" i giornali di Milano che erano usciti in edizione straordinaria».

«*E il giorno dopo?*».

«Il giorno dopo ho venduto pile di giornali. Non ricordo una simile vendita per nessun avvenimento. Al ritorno dai funerali la gente passava da questa edicola e comperava tutto ciò che riportava la cronaca e i commenti della tragedia. Io non capivo più niente ed ero anche triste per mio figlio che poi fu portato vicino il lutto all'occhiello come se gli fosse morto un familiare».

Suo figlio, Raffaele, è in «bottega» nella piazzetta degli Angeli. Anche lui quel giorno assisteva allo spettacolo del Po in piena, al Valentino e non a San Mauro. Narra: «Pioveva, il tempo era sempre più brutto. Sapevo che il Torino doveva rientrare da Lisbona, ma non ci pensavo. Ad un certo momento, erano proprio le cinque e qualche minuto, ho avvertito un gran rimbombo contro la collina. Subito ho pensato ad un tuono, invece probabilmente era il vento che ci trasmetteva il rumore della tragedia. Mi hanno avvertito della disgrazia quando sono tornato in centro. Non avevo l'auto e allora ho preso un tram fino a Sassi. Da Sassi ho poi raggiunto Superga a piedi sotto la pioggia. Non mi lasciarono passare. Giunto ad un certo punto della salita mi fermarono».

Rimpianto

Confessa: «Sì, è vero, per molti giorni ho portato il lutto all'occhiello. A questa edicola si fermavano spesso Bacigalupo, Menti, qualche volta Maroso ed io che ero tifoso del Torino me li mangiavo con gli occhi. A casa conservo ancora i giornali di quell'epoca. Il giorno dopo sono tornato a Superga. Avevo a disposizione la scaletta dell'aereo da portare via, ma come facevo? Ero a piedi e non potevo portarla a casa come ricordo. Ho pianto. Dio quanto ho pianto. Perché quelli non erano come quelli di adesso».

«Io l'ho saputo sul tram — *dice Giuseppe Mariatti* —. Allora abitavo un po' distante da via Vanchiglia perché il negozio lo dirigeva mio padre. Sul "5" la gente che saliva ha cominciato a parlare, a dare la notizia, ho chiesto conferma al bigliettario e come prima cosa davanti a tutti mi sono messo a piangere. Ho poi continuato a casa. Ancora adesso a parlarne mi viene la "pelle d'oca". Li conoscevo bene, soprattutto Gabetto. E pensare che io a quel tempo, pur grande tifoso di quel grande Torino giocavo nelle riserve della Juventus. Però non è giusto che tanti giovani debbano morire così insieme. Tutta Torino piangeva. Stavamo appena superando i tristi ricordi della guerra, quando i giovani morivano facilmente».

Franco Costa

Domani in Toscana

Bitossi concede rivincite

A Moser e Gimondi

DALL'INVIATO

Empoli, 3 maggio.

Con gli anni — e Bitossi comincia ad averne parecchi — oltre all'esperienza arriva anche la furbizia. Una volta il toscano parlava parecchio; adesso, invece, lascia che a parlare siano gli altri, poi piazza la botta vincente e mette tutti a tacere. La rivalità tra Gimondi e Francesco Moser gli ha fatto comodo: perché l'attenzione di tutti era concentrata su di lui, e Bitossi nessuno badava; o «cuore matto» (l'appellativo gli è rimasto anche se da anni ormai il suo cuore ha smesso di far capricci) è sbucato fuori ai 150 metri con uno sprint vecchia maniera e per gli altri non c'è stato niente da fare.

Domani, rivincita in Toscana. E' ancora un «affare di famiglia» fra i corridori di casa nostra, perché Merckx e De Vlaeminck non ci sono, e stavolta è proprio Bitossi l'uomo da battere, visto che si corre a casa sua. Ma Bitossi, come sempre, cerca di allontanare il pronostico: lui non accetta mai il ruolo di favorito, dice che è come un vestito che addosso gli fa un sacco di difetti. E aggiunge: «Vede, su di me non si può puntare: io posso arrivare un giorno primo e il giorno dopo ultimo, dipende da come mi sveglio al mattino. Se sono di cattivo umore, magari rimango in fondo al gruppo e non mi accorgo neppure di ciò che succede davanti».

Ma domani non potrà concedersi un giorno di vacanza, perché i tifosi toscani se vedessero Bitossi in coda non gli farebbero certo applausi. Da queste parti Franco è più popolare di Gimondi, ci sono persino dei clubs di sportivi che portano il suo nome. Bitossi è stato assunto dalla Scic col compito di «far da chioccia» (sono parole sue) a un pulcino d'eccezione, quel Giambattista Baronchelli che ha tredici anni meno di lui e che, secondo molti tecnici, è destinato a diventare un nuovo Gimondi. Al Giro d'Italia Franco aiuterà il suo allievo, domani invece sarà l'allievo a mettersi a disposizione del maestro: Bitossi tiene troppo a questa corsa per favorire la vittoria di qualcun altro.

I suoi rivali più pericolosi saranno Gimondi e Francesco Moser. Il campione del mondo è infuriato: lo hanno retrocesso dal terzo al diciottesimo posto nella volata del Giro di Romagna per scorrettezze che lui dice di non aver commesso e dovrà pagare anche una forte multa. Inoltre, a parte un paio di circuiti, è dalla «Sanremo» che non vince più una corsa vera e ha una gran voglia di interrompere la frutta questo digiuno.

Moser, dal canto suo, si è affermato al Giro di Calabria, poi ha fatto collezione di secondi posti: «Alla Parigi-Roubaix, ad esempio — spiega — la vittoria morale è stata mia. Ma cos'è una vittoria morale, in fondo? E' una sconfitta che brucia più delle altre, a pensarci bene».

Maurizio Caravella

Regate di Alassio

Gros in barca

DALL'INVIATO

Alassio, 3 maggio.

Thoeni ha dato «forfait». Il suo sky-man si sposa in questi giorni in Alto Adige e Gustavo non può mancare all'avvenimento. Tutti gli altri dello sci confermano la loro presenza. Gros, Besson, Radici, Biricker festeggeranno le loro imprese invernali nelle acque di quella baia che si continua a chiamare del Sole anche se, per essere in carattere con il tempo, dovrebbe definirsi baia dei pinguini. I campioni della neve sono attesi per oggi ad Alassio.

Imbarcati sul Soling come terzo membro dell'equipaggio, disputeranno una gara gentleman loro riservata. Se non si avranno altre sorprese negative, questo abbinamento sci-vela costituirà un interessante contorno alle più importanti competizioni italiane di vela agonistica che si disputano quest'anno per la classe Tempest. Inglesi, tedeschi e olandesi stanno dominando in casa degli italiani dando luogo a una lotta appassionante.

La rivalità Dotti-Milone passa in secondo piano in confronto alla lotta che gli azzurri devono sostenere per tener testa a ben ventidue tedeschi scesi in mare ad Alassio e agli inglesi, vincitori della medaglia d'argento a Kiel. Dotti e Milone, quando saranno tornati all'altezza della loro fama, potranno dar vita a uno di quei famosi dualismi che sembrano indispensabili per la popolarità dello sport italiano.

Per ora i due studenti di ingegneria si scambiano complimenti. «E' un ottimo velista e siamo molto amici», dice Gianpiero a proposito di Picchio Milone. Questi ribatte: «Dotti è molto forte». Quanto durerà l'armistizio?

Ieri, tra i due litiganti, si è messo di mezzo un altro alassino, Vaccarezza, conquistando un magnifico piazzamento alle spalle dell'inglese Warren e dei tedeschi Nebel e Wehofsich, precedendo a sua volta altri quattro tedeschi e un olandese. Vaccarezza a parte, gl'italiani ieri sono rimasti piuttosto indietro. Una prova su quattro in queste competizioni liguri potrà però essere scartata.

Oggi, dunque, si disputa la regata della verità. Se gli italiani si piazzeranno ancora in ritardo comprometteranno in partenza la loro stagione, in quanto a fama velica.

Paolo Bertoldi

Il bilancio 1973 della RAI

approvato dall'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti del 26 aprile 1974

Il 26 aprile u.s. si è riunita l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della RAI. Dei 20 milioni di azioni, costituenti l'intero capitale sociale, erano presenti o rappresentate 19.828.200 azioni.

La relazione, il bilancio e il conto spese e proventi, illustrati dal Presidente on. Umberto Delle Fave, sono stati approvati all'unanimità.

● Cinquant'anni di radio, venti anni di televisione: ecco due tappe significative che la RAI ha raggiunto nel 1973. E come ha soddisfatto, la RAI, le esigenze di servizio pubblico e le attese degli utenti in questi anni? Lo dicono appunto le cifre del 1973: la televisione può ormai vantare un seguito giornaliero di 26 milioni di spettatori (14 milioni nel 1963, 3 nel 1955), la radio 17 milioni di ascoltatori. Ciò significa che i programmi culturali, di informazione e di spettacolo della RAI rispecchiano la realtà italiana in ogni sua aspetto e sono di buon livello.

● Nonostante le difficoltà economiche generali e le restrizioni imposte all'Azienda con la proroga della Convenzione con lo Stato, le produzioni radiotelevisive hanno mantenuto un soddisfacente stadio qualitativo anche nel 1973. Lo conferma il fatto che un certo numero di programmi RAI sono stati acquistati da Paesi — come gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, il Giappone — di solito chiusi al prodotto estero, e trasmessi con largo successo.

● Il bilancio economico della RAI per il 1973 è in pareggio: 191 miliardi di entrate, 191 miliardi di uscite.

ENTRATE

● La voce più rilevante delle entrate è data dagli abbonamenti alla radio e alla televisione: il loro gettito, nel 1973, è stato di 112 miliardi.

● Poiché si tratta di pubblico servizio, è legittimo che il canone di abbonamento rappresenti la fonte istituzionale e principale di finanziamento della RAI. C'è tuttavia da osservare che, mentre i prezzi degli altri mezzi di informazione e di spettacolo si vanno via via adeguando all'aumento dei costi di produzione, il canone di abbonamento alla radio e alla televisione è stato tenuto fermo al livello del 1961: con l'aggravante che le 12.000 lire di allora (di cui un terzo destinato allo Stato e due terzi alla RAI), tenuto conto della svalutazione, corrispondono a circa 6.000 lire di oggi. Non è accaduto altrettanto negli altri Paesi europei: in Francia, per esempio, si è giunti a 19.200 lire, in Germania a 32.000, in Svizzera a 34.800.

● Seconda fonte di entrate, in ordine di importanza, è la pubblicità radiofonica e televisiva: 68 miliardi di lire nel 1973. Il ricorso alla pubblicità è risultato inferiore ai limiti posti dalla Convenzione e conforme alle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 1973 l'insieme degli investimenti pubblicitari in Italia ha registrato un sensibile sviluppo a cui ha contribuito potentemente la pubblicità televisiva, rianimando tutto il mercato, con beneficio anche per gli altri mezzi di diffusione, e in particolare per la stampa (quotidiani e periodici).

● Una terza fonte di entrate, marginale rispetto al canone, è costituita dai rimborsi per i servizi resi dall'Azienda su richiesta di alcune Amministrazioni dello Stato.

USCITE

● Uno degli obiettivi imposti alla RAI per il 1973 era quello di contenere le spese. A questo scopo, sono state bloccate assunzioni e promozioni, gli stanziamenti per i programmi sono stati tenuti fermi alle cifre del 1970; e tuttavia si sono dovuti assorbire gli effetti del rialzo generale dei prezzi, che hanno inciso su tutti i costi di produzione, e dell'aumento dell'indennità di contingenza.

● In dettaglio le voci delle uscite sono state le seguenti: 65,3 miliardi per la ideazione e la produzione dei programmi; 43 miliardi per la loro ripresa e trasmissione; 46,3 miliardi per le spese comuni, amministrative, generali e commerciali; 8 miliardi per imposte, tasse e interessi passivi; 8,3 miliardi per ammortamenti. Lo stanziamento per gli ammortamenti è stato raddoppiato rispetto al 1972.

● Al 31 dicembre 1973 i dipendenti della RAI erano 11.997, incluso il personale con contratto a termine. Rispetto al 1972, l'aumento delle spese per il personale è stato contenuto nella misura del 9,2 per cento.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

ATTIVO

Immobili	61.225.677.504
Impianti e macchinari	99.426.767.318
Dotazioni - attrezzature mobili - automezzi - mobilio	24.106.018.172
Lavori in corso	8.355.736.591
Magazzini	6.743.331.118
Titoli di credito a reddito fisso	3.457.801.709
Titoli azionari	2.165.908.000
Fondi disponibili:	
— in cassa	48.434.209
— presso banche e uffici postali	209.623.532
Costi da ammortizzare	953.491.742
Conti debitori:	
— Crediti verso enti e società collegate	7.599.626.363
— Crediti verso fornitori	678.440.159
— Crediti verso diversi	68.136.963.438
	283.207.819.885
Conti d'ordine	11.001.872.561
Totale	294.209.692.446

PASSIVO

Capitale sociale	10.000.000.000
Riserva legale	405.278.081
Riserva straordinaria	959.497.233
Fondi di ammortamento	82.976.110.331
Fondi di anzianità, previdenza e pensioni	129.962.673.772
Fondi diversi	2.938.205.385
Partecipazione Stato	5.604.372.540
Conti creditori:	
— Debiti verso banche	12.502.313.634
— Debiti verso Erario per IVA	1.841.854.796
— Debiti verso fornitori	4.939.297.952
— Debiti verso diversi	31.140.328.653
Residuo utile esercizi precedenti	213.844.023
Saldo d'esercizio	3.843.105
	283.207.819.885
Conti d'ordine	11.001.872.561
Totale	294.209.692.446

CONTO SPESE E PROVENTI DELL'ESERCIZIO 1973

SPESE

Settore produzione programmi	
Spese programmi radiofonici	16.556.714.091
Spese programmi televisivi	34.204.912.041
Spese giornale radio	11.697.388.640
Spese telegiornale	12.642.146.416
Diritti d'autore ed affini - radio	4.549.652.043
- televisione	5.690.392.128
	85.341.185.359
Settore tecnico	
Spese tecniche	39.252.630.558
Spese laboratorio ricerche	1.575.605.572
Spese servizi edili	2.080.777.363
	42.909.013.493
Settore spese comuni e amministrative generali e commerciali	
Spese comuni amministrative e generali	30.799.764.017
Spese servizi abbonamenti	7.897.312.294
Spese servizi propaganda, stampa e opinioni	2.195.180.698
Spese relazioni e gestione personale	5.424.806.023
	46.317.063.032
Imposte - Tasse - Partecipazione Stato	6.897.390.585
Interessi passivi e partite diverse	1.184.984.839
Ammortamenti	8.331.740.420
Totale	190.981.377.728
Saldo d'esercizio	3.843.105
	190.985.220.833

PROVENTI

Canoni di abbonamento ordinario e speciale	32.126.344.140
Sovrapprezzi per la televisione	80.289.961.930
	112.416.306.070
Pubblicità radiofonica	27.012.849.493
Pubblicità televisiva	41.257.554.471
Introiti diversi	10.298.510.799
	190.985.220.833

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ECONOMICI

21 Offerte affitto

(Continua da pag. 10)

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

36 Nautica

38 Animali e veterinaria

44 Libri, librerie

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

52 Varie

Cronache del divorzio

I "sì" e i "no" ai ferri corti

Roma, 3 maggio.

Manca poco più di una settimana al 12 maggio, e la campagna per il referendum entra nella sua fase finale, prevedibilmente la più accesa. Anzi, c'è già qualche segno che fa presagire, da parte delle forze in campo, il ricorso ad un gioco un po' più pesante di quello svolto fino ad ora.

* *

E' accaduto ieri a Viterbo: durante un comizio divorzista, tenuto dal direttore di una rivista cattolica, don Luigi Sandri, un frate di un convento locale è stato sorpreso mentre distribuiva un manifestino intitolato: « Per la libertà di amare votare No! ».

Si trattava però, nonostante le apparenze, di propaganda antidivorzista « mascherata »: il manifestino infatti proseguiva: « *Vogliamo anche una legge che ammette l'aborto, perché non si può amare liberamente senza la libertà di far fuori i bambini scomodi nel seno delle loro madri; vogliamo anche una legge che ammette la droga, perché anche i nostri figli devono vivere e crescere in una società libera. Intanto facciamo il primo passo: il divorzio per tutti. Se tu donna, sei contro il divorzio, non negare il divorzio a tuo marito, se non se la sente più di vivere con te, qualora abbia trovato una donna più bella e più ricca* ».

Don Luigi Sandri, il sacerdote che parlava a Viterbo, è stato comunque « ammonito » dalle alte gerarchie ecclesiastiche (non si ha notizia di provvedimenti nei confronti del frate distributore del manifestino).

* *

Il pretore di Cremona, dott. Grande, ha ordinato il sequestro di un manifesto del comitato anti-divorzista sul quale è riprodotta l'effige di Togliatti e la frase pronunciata dal leader comunista: « *Il divorzio è innaturale e dannoso* », con a fianco un « sì ». Il provvedimento è venuto a seguito di un ricorso presentato ieri dalla federazione cremonese del pci.

Il pretore afferma che « *poiché la frase di Togliatti non corrisponde all'attuale campagna elettorale del pci il manifesto potrebbe ingenerare confusione fra gli elettori comunisti* ».

In missione di pace in Medio Oriente

Kissinger a Damasco e domani a Tel Aviv

Il segretario di Stato americano ritornerà anche in Egitto

Kissinger in Israele

Gerusalemme, 3 maggio.

Il segretario di Stato Henry Kissinger, che parte oggi per la capitale siriana, lascerà Damasco domattina, e, dopo una breve sosta in Egitto, tornerà in Israele in serata per poi partire il giorno dopo per Amman. Dalla capitale giordana tornerà in Israele lunedì. Originariamente il ritorno di Kissinger a Gerusalemme da Damasco era prevista per domenica.

Il cambiamento di programma, hanno detto funzionari al seguito di Kissinger, permetterà al segretario di Stato di informare i dirigenti israeliani dei risultati dei colloqui a Damasco prima della riunione del Consiglio dei ministri israeliano, fissata per domenica mattina.

Lunedì Kissinger si riserva di tornare a Damasco nel caso che da tale riunione scaturisca qualche proposta. L'obiettivo principale di Kissinger a Damasco sarà di ristabilire il cessate-il-fuoco e di insistere per la liberazione dei prigionieri israeliani.

Stamane, prima di partire per la Siria, Kissinger si è incontrato ancora una volta con il primo ministro israeliano signora Golda Meir.

(Ansa-Associated press)

Irlanda del Nord

Bomba nel bar cinque uccisi

Belfast, 3 maggio.

Altri sei morti, la notte scorsa, per il terrorismo in Irlanda. Cinque persone sono state uccise da una bomba lanciata da alcuni terroristi all'interno di un bar, affollato di avventori cattolici, in Ormeau Road a Belfast.

Secondo alcuni testimoni, i terroristi, forse estremisti protestanti, hanno scagliato l'ordigno da bordo di un'auto subito fuggita a grande velocità. Almeno venti persone, tra uomini e donne, sono rimaste ferite, fra cui un ragazzo che ha riportato l'amputazione delle gambe.

Successivamente una giovane arruolata nella polizia volontaria dell'Ulster è rimasta uccisa da un razzo lanciato contro una postazione militare. (Ap)

In Vaticano

Processo contro 7 derubarono anche Paolo VI

Città del Vaticano, 3 maggio.

Un pubblico processo penale, con sedute aperte anche ai giornalisti, comincerà in Vaticano il 14 maggio per una serie di furti commessi in più di cinque anni. Imputati sono sette cittadini italiani, fino all'anno scorso dipendenti vaticani, tra cui due ex gendarmi pontifici (il corpo militare sciolto da Paolo VI nel 1970 e rimpiazzato dal « corpo di vigilanza » con carattere civile). Uno dei gendarmi era un graduato con mansioni di fiducia.

Dei sette, secondo quanto si apprende, uno è latitante. Cinque imputati erano addetti ai telefoni vaticani. Sembra che, approfittando delle loro mansioni, nel verificare gli apparecchi di vari uffici e appartamenti, tra cui quello privato di Paolo VI, avrebbero rubato oggetti preziosi, cimeli religiosi, croci pettorali, medaglie pontificie e valori postali per alcuni milioni di lire.

Questo è il primo processo pubblico che viene annunciato e che sarà celebrato entro le mura vaticane, in un palazzo dell'Amministrazione civile, dalla costituzione dello Stato della Città del Vaticano.

"Ridammi i soldi" e Taccone gli punta la pistola

L'Aquila, 3 maggio.

Il ciclista abruzzese Vito Taccone è stato condannato per minacce e porto abusivo di arma da fuoco dalla corte d'appello dell'Aquila.

All'ex campione sono stati inflitti complessivamente 35 giorni di reclusione, pena ridotta rispetto ai 4 mesi che al Taccone aveva inflitto il tribunale di Avezzano in prima istanza.

A denunciare Taccone fu un imprenditore commerciale di Avezzano, Pasquale Rodorigo, il quale affermò di essere stato minacciato con una pistola dall'ex ciclista, che era creditore di una somma di denaro.

Arrestato poco dopo la scarcerazione

Savigliano, 3 maggio.

I carabinieri di Savigliano hanno arrestato ieri sera il trentunenne Franco Ambrassa, abitante in via Novelli 32. L'Ambrassa, uscito da poco dal carcere dopo una condanna per guida senza patente, era ricercato perché deve ancora scontare cinque mesi per gioco d'azzardo.

LE BORSE OGGI

Maggiore fermezza con qualche recupero

LE AZIONI A TORINO

	2-5	3-5
ALIMENTARI		
Eridania	2675	2740
Florio	829	819
Motta	3490	3580
Romana Zucchari	660	660
Venchi Unica	945	970
BANCARIE		
Banco Roma	23600	24100
Comit	23600	24550
Credito It.	2690	2740
Interbanca priv.	30830	31400
Mediobanca	87500	88000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1405	1408
Piemmt	2700	2790
Ferrari Ricadic	6110	6340
Unicem	7100	7335
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1214	1238
Italgas	970	972
Liquigas	[illegible]	345
Mira Lanza	43550	43550
Montedison	907	910
Monted. Gemina	885	885
Paramatti	2399	2410
Pierrel	6443	6440
Rumianca	1405	1403
SAFFA	8640	8690
Schiapparelli	12880	12500
COMMERCIALI		
Rinascente	311	315
» priv.	224	224 25
Silos Genova	3580	3580
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7400	7400
Acqua Roma	875	891
Generale Imm.	[illegible]	892
Imm. Agr. Vittoria	9400	9400
Risanamento	12500	12500
Beni Imm. It.	1650	1645
Beni Imm. It. priv.	987	990
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	21000	20810
» » priv.	12300	12320
Latina	2290	2288
Latina priv.	1720	1750
Generali	77300	77750
RAS	97700	98000
S.A.I.	21200	21100
Toro Ass.	53500	52500
Toro Ass. priv.	25500	25900
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	5600
Autostrade To-Mi	5790	5830
Fer. Co.	637	634
Italcable	4060	4060
N.A.I.	8230	8550
SIP	2305	2292
Torino-Nord	230	236
FINANZIARIE		
Bastogi	2135	2152
Finsider	440	441
GIM	4440	4440
IFI priv.	4880	4890
IRI	22210	22580
Invest	5457	5457
La Centrale	10250	10600
Mittel	4500	4510
Piemonte Finanz.	9110	9850
Pirelli & C.	2250	2210
Pirelli S.p.A.	1205	1205
S.A.R.O.M. Ra.	5180	5180
S.M.E.	2220	2210
STET	2510	2517
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1349	1310
Marelli & C.	960	945
Pali Electric	3600	3565
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1745	1749
» priv. *	1355	1345
Castagnetti	3800	3800
Olcese	4325	4550
Montefibre	—	—
Nebiolo	417	419
Olivetti	1790	1805
» priv.	1555	1590
Westinghouse	5100	5100
MINERARIE METALL.		
Dalmine	410	406
Pomaro & C.	1780	1930
Italsider	820	826
Metallurgica	3780	3780
Monte Amiata	2210	2225
Tabo & Orsina	27700	27700
Terni	154 50	143
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	17800	17820
» priv.	9140	2200
Cartiere Italiane	1695	1649
TESSILI		
Montedison Fibre	237	240
» » pr.	321	321
Col. Cantoni	18000	18130
Fiasc	2800	2700
Lane Borgosesia	37000	37500
Viscosa	2450	2500
» priv.	1750	1740
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1677	1610
Cigs	6000	6000
Cir	10010	10300
Pacchetti	476	485
OBBL. CONV. A TERMINE		
Ita.Roma 6%	300 —	300 —
Pirelli 5%	99 50	99 50
Mediob. 6%	252 —	250 —
Med. Fingest 7%	185 —	183 —
Liquigas 7½ '70	128 —	138 —
» » '71	130 —	130 —
» » '72	130 —	130 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

TORINO — In chiusura di ottava, il mercato, sulla via della maggiore fermezza riscontrata fino al dopoborsa di giovedì, mette a segno qualche recupero. E le azioni a difesa, pur non provocando un ritorno in forza del denaro, che si mantiene in prudente attesa, valgono a frenare il flusso dell'offerta. Ciò nonostante, il mercato appare privo di energie e in difficoltà a ritrovare stabilità e andamento univoco. I contrasti, anche nell'ambito di uno stesso comparto, sono frequenti e la quota, pur iscrivendo in prevalenza variazioni di segno positivo, non recupera le perdite della vigilia.

Reddito fisso ancora molto debole. Chiusura Montedison 1-1-1974 875; Chiusura Agricola Vittoria 1-1-74 0000.

BORSA CONTINUA: Fiat ordin. 1785, 1777, 1778, 1785; Fiat privil. 1370, 1370, 1370, 1360.

A MILANO

La settimana operativa in Borsa si è chiusa su livelli di resistenza. Il mercato ha dato oggi l'impressione di aver toccato il fondo, o perlomeno le basi su cui trovare una maggiore stabilità. In complesso la seduta è risultata più equilibrata delle precedenti, con ristretti movimenti nei due sensi; l'apertura ha presentato alcune ulteriori erosioni dei corsi, poi, durante il listino, invece, la quota si è mano mano ripresa riportandosi sui livelli precedenti e in molti casi in modesto vantaggio.

Ancora cedente per contro il settore del reddito fisso, nonostante numerosi interventi difensivi.

Alcuni prezzi della mattinata: Generali 77.750-77.780-77.800; Fiat 1770-1785; Montedison 905-911-901; Viscosa 2499-2500-2451; Olivetti priv. 1590; Sai 21.095; Toro 52.500.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 23.080; Aedes 3950; Alital. 5560; Allenanza 55.750; Anic 1171; Assicur. 181.000; Bastogi 3148; B.co Roma 23.570; Beni Stabili 7302; Breda 1305; Brioschi 59.010; Burgo 17.810; Caffaro 523; Cantoni 18.100; Carlo Erba or. 6501; Carlo Erba pr. 5649; Cascami 12.430; Cementir 2381.

Ciga 5970; Coge 2905; Comit 23.800; Comp. Milano or. 20.850; Comp. Milano pr. 12.390; Comp. Toro or. 53.500; Comp. Toro pr. 25.800; Cond. Acqua 889; Credit 2600; Cucirini 8440; Dalmine 405; De Ferrari 2310; Donzelli 3090; E. Marelli 950; Eridania 2785; Eternit 2665; Falk or. 7985; Falk pr. 6400.

Finmare 301; Finsider 443; Fisac 2635; Fond. Incendio 17.800; Fond. Vita 35.300; Gavardo 3970; Generalfin 2200; Ginori 635; Ifi pr. 4821; Ifil 22.305; Imm. Roma 697; Iniziativa 7355; Interbanca 30.870; Invest 5641; Italcable 4075; Italcementi 37.950.

Italgas 975; Italsider 828; La Centrale 10.400; Lanerossi 4090; Lepetit or. 10.350; Lepetit pr. 18.250; Linificio 1195; Liquigas 344; Magneti M. 1340; Magona 3189; Marzotto 1865; Mediobanca 88.900; Metalli 3770; Mira Lanza 43.240; Mittel 4450; Mondadori pr. 3230; Montefibre or. 238,50; Montefibre pr. 320; Motta 3525.

Nebiolo 418; Nord Milano 6799; Olcese 536; Olivetti or. 1810; Olivetti pr. 1590; Pacchetti 480; Pertusola 4897; Pierrel 6390; Pirelli e C. 2170; Pirelli S.p.A. 1191; Pozzi or. 1390; Ras 97.300; Rinascente or. 315; Rinascente pr. 324; Risanamento 12.300; Rumianca 1400.

Saffa 8650; Sai 21.095; Sarom 5150; Siele 2150; Silos 3580; Sip 2390; Sme 2230; Stampati 8630; Standa 16.100; Stet 2510; Terrnomasio 640; Terni 155,12; Tilane 1851; Trafilerie 2100; Un. Manifat. 41.800; Viscosa or. 2451; Viscosa priv. 1760.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	2-5	3-5
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	99 30	99 45
Ricostruz. 3½%	87 —	87 75
» 5%	93 75	93 40
Pr. R. 5% Trieste	95 50	95 50
Rif. Fond. 3%	91 —	92 —
Pr. R. 5% Tr. '84	92 50	92 50
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	90 —	90 —
» » '68	93 20	93 20
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	97 20	96 60
» » » II	96 80	96 40
» » '77	93 —	93 —
» » '78	93 —	91 50
» 5½% '79	94 80	94 80
» » '80	93 50	93 50
» » '82	93 —	93 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	85 80	85 80
» » '65 II	88 80	88 80
» » '66 I	85 50	85 50
» » '66 II	83 —	83 —
» » '67	81 70	83 50
» » '68 I	82 80	82 80
» » '68 II	85 10	85 10
» » '69 I	82 70	81 80
» » '69 II	82 40	81 —
» 7% '70	92 —	93 50
» » '71	92 —	91 50
» » '72 I	92 —	91 —
» » '72 II	91 50	91 —
» » '73	91 50	91 60
» Europ. 6%	91 —	91 —
IRI 6% '64	87 30	87 25
» » '65	84 50	85 50
» Alfa 7% '70	107 40	102 40
Sutap 5½% '65	81 —	81 —
» » '67	82 —	82 —
Autostrade 6% '68 I	83 —	83 —
» » '68 II	81 —	81 50
» » '69	81 —	81 50
» 7% '71	90 50	90 80
» » '72	90 50	90 50
OO.PP. 5%	75 —	75 —
» 5½%	75 50	75 80
» 6%	78 50	77 —
» 7%	81 —	81 20
» I.Si. 7% 1°	91 80	95 —
» » » 2°	92 —	92 —
» » » 3°	93 90	92 —
» » » 4°	90 40	92 50
» » » 5°	93 25	95 —
» » » 6°	91 50	91 50
» Alfa 6% '68	30 —	77 90

	2-5	3-5
OO.PP. Aut. 6% 1°	81 60	80 —
» » 7% 1°	90 —	90 —
» » » 2°	90 80	90 80
FF.SS. 6% '65 I	86 50	85 —
» » '65 II	86 —	85 —
» » '66 I	85 —	85 —
» » '66 II	85 —	84 —
» » '67	86 10	[illegible]
» » '69 I	86 —	[illegible]
» » '69 II	100 —	[illegible]
» » '70	90 —	[illegible]
» 7% '71	93 70	[illegible]
» » '72 I	97 —	[illegible]
» » '72 II	95 90	[illegible]
A.F.S. 6% '67	84 —	[illegible]
» » '68	85 —	[illegible]
» » '69	86 —	[illegible]
» 7% '70	92 40	[illegible]
» » '71	91 —	[illegible]
» » '72 I	94 90	[illegible]
» » '72 II	—	[illegible]
P.Verde 6% Sp. 1°	87 —	[illegible]
» » » 2°	87 —	[illegible]
» » » 3°	86 —	[illegible]
» » » 4°	86 80	[illegible]
» » » 5°	83 —	[illegible]
» » » 6°	84 50	[illegible]
» » » 7°	83 10	[illegible]
» » » 8°	83 30	[illegible]
» 7% I	94 —	[illegible]
» » II	91 50	[illegible]
Ideu sem. 5½%	84 —	[illegible]
» » 6%	85 —	[illegible]
» » 7% 1°	93 —	[illegible]
» » » 2°	94 —	[illegible]
» » » 3°	92 50	[illegible]
» » » 4°	91 50	[illegible]
IMI 6% XXV	84 50	[illegible]
» » XXVI	81 —	[illegible]
» » XXVII	81 20	[illegible]
» 7% XXVIII	90 90	[illegible]
» » XXIX	92 —	[illegible]
» » XXX	130 —	[illegible]
» » XXXI	93 80	[illegible]
» » XXXI op.	96 —	[illegible]
» » XXXII	94 50	[illegible]
» » XXXIII	91 —	[illegible]
» » XXXIII op.	93 —	[illegible]
» » XXXIV	96 —	[illegible]
» » XXXV	96 —	[illegible]
» 6% '61 I.V.	91 —	[illegible]
Eni Sud 6% '64 9°	91 —	[illegible]
Fiat 6% '49	98 —	[illegible]
» » '55	98 30	[illegible]
» 6% '72	97 20	[illegible]
Fiat 3½% '60	86 30	[illegible]

	2-5	3-5
Olivetti 7% '81	—	—
» » '73-75	100 50	100 50
» » '78	95 —	95 —
» 6½% '81	95 —	95 —
» 7½% '83 1°	82 —	83 —
» » » 2°	85 —	86 —
It. Liga 3½% '81	87 —	85 —
Rumianca 1½% '81	83 —	83 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Remo Giacchero

Giuseppina Squassino nata Gai

Alda Portigliotti

Nonna Pina

Giuseppina Gai

Remo Giacchero

Concetta Dimina

Pierina Ghigo n. Garella

Concetta Dimina

Sebastiano Bassino (Bastian)

Remo Giacchero

Giovanni Ferrero

Diego Francese

Secondo Molina (Dino)

Diego Francese

Gianni Ferrero

Pino Gorlier

Aldo Chareun

Giulia Meughini v. Cossu

Renato Berra

Rosa Foglia v. Pelizzone

Nonna Gina

Lorenzo Laguzzi

Luigi Camurati

Mina Amisano v. Perino

Bianca De Martini

Sebastiano Eugenio Bassino

Giacomo Festa

Teresa Spagnolini in Picco

Giuseppa Chiabotto ved. Soragna

Giuseppe Re

Maria Teresa Giacone

Luigi Garbolino Riva

Ernesto Bajetto

Giovanni Battista Valente

Michele Richiardi

Giuseppe Piola

Maldo Cangini

Maria Fiandro ved. Canavesio

Rosa Verdelli ved. Venturino ved. Vasari

Maria Canavesio

cav. Mario Bauducco

Emanuele Icardi

Luciana Bon

rag. Paolo Turco

Rosa Risso v. Biamino

Mai come quest'anno si devono rifare i conti con l'automobile

L'aumento del prezzo della benzina, i limiti della velocità, il traffico urbano, consigliano più attenzione nella scelta dell'automobile.

Sono sempre meno attuali i temi dell'alta velocità e della sovrabbondanza di prestazioni.
Sono diventati inutili i simboli del prestigio sociale e i volumi troppo ingombranti. Rimangono certi valori base: il basso consumo, i costi contenuti di esercizio, prestazioni quanto bastano, un prodotto affidabile, un servizio di assistenza diffuso ed esperto, il mantenimento del valore della vettura nel tempo.

Tutto ciò costituisce l'automobile "giusta" per il momento attuale che oggi comincia e certo durerà.

Alla Fiat questa politica verso l'automobile "giusta" è una tradizione solida e non improvvisata.

Proprio perché consideriamo l'automobile un mezzo di trasporto insostituibile e che può dare tante soddisfazioni, non ci siamo mai fermati di adeguarla ai tempi.

Oggi che ci vogliono automobili con limitati consumi e contenuti costi di esercizio, spaziose, ma non ingombranti, agili, ma senza eccessi di potenza, offriamo proprio questo prodotto e in una vasta gamma. Un prodotto che non inventiamo adesso, ma che, avendolo costruito in milioni di esemplari, abbiamo continuato a perfezionare qualitativamente.

Così chi sceglie Fiat trova l'economicità che tanto cerca oggi con la affidabilità cui era abituato ieri.

Fiat oggi più che mai.

Fiat 127 *Non c'è automobile che offra spazio per 5 persone e tante prestazioni, a costi e consumi così ridotti.*

Fiat 128 *È la macchina che senza farvene desiderare una più piccola, non vi fa rimpiangere una più grossa.*
Ha i vantaggi di tutte e due.
5 versioni: 2 porte, 3 porte familiare, 4 porte, Rally, coupé.

Fiat 124 *Grazie alle sue doti di robustezza dal modello base sono derivate versioni sportive e da rally che si distinguono da anni nelle più impegnative competizioni internazionali. Sei versioni: 1200, 1400 Special, 1600 Special T, coupé, spider e Rally Fiat Abarth.*

Fiat 132 *Poiché mai si è stati così comodi in una Fiat, è l'alternativa Fiat a tutte le grosse cilindrate. Tre versioni: 1600 GL, 1600 GLS, 1800 GLS.*

Fiat 126 *Austera nei costi e nei consumi è l'automobile che consuma meno in senso assoluto.*
Ora anche con tetto apribile.

I consumi (norme CUNA): km percorribili con un litro

126, 600 cc.	*19,2 km*
127, 900 cc.	*14,5 km*
128, 1100 cc.	*12,5 km*
124, 1200 cc.	*11,2 km*
132, 1800 cc.	*10 km*